

SOCIETÀ  
ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE DEL C.A.I.

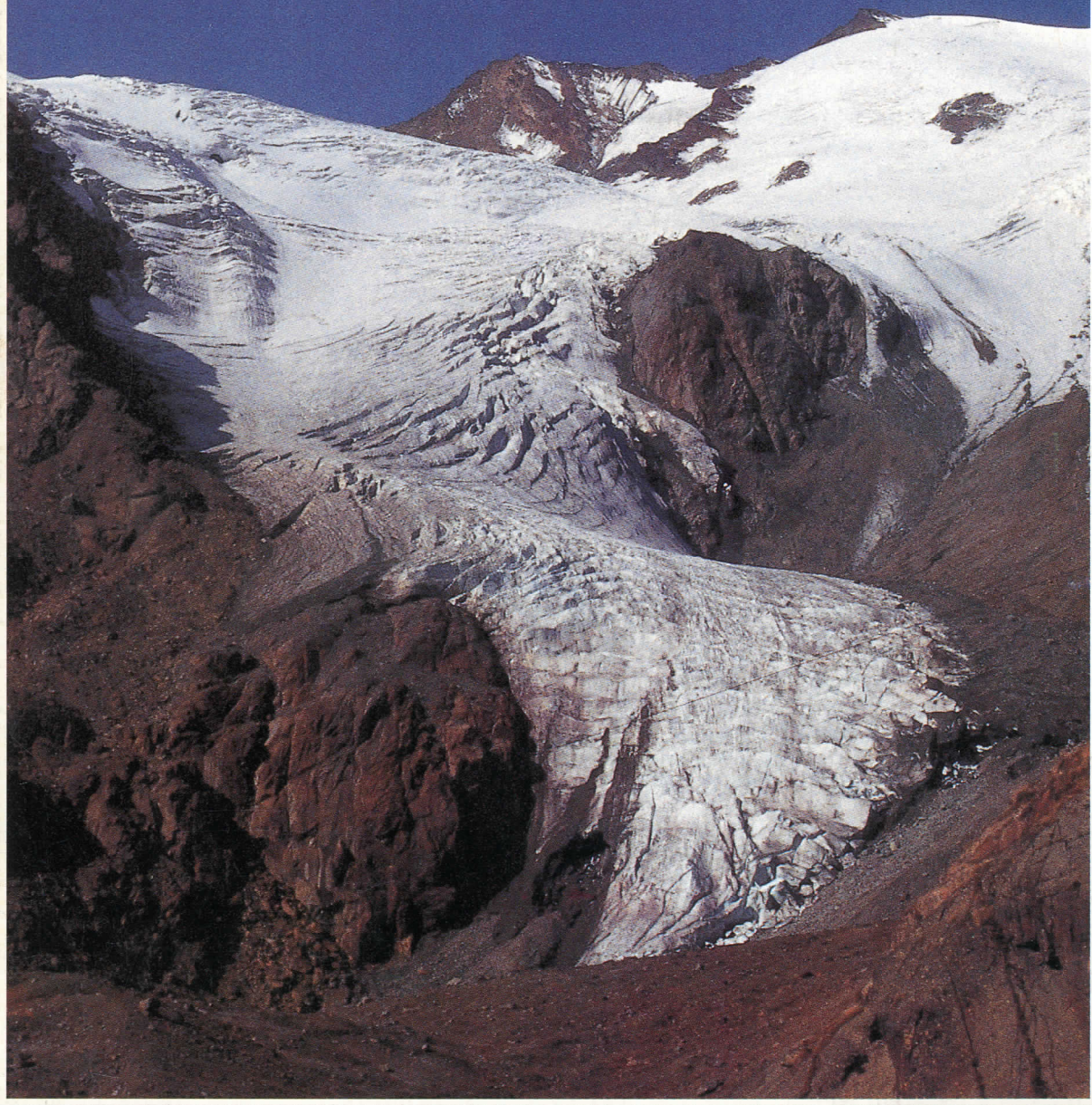


**BOLLETTINO**

**SAT**

ANNO LV - N. 4  
1992 - IV TRIMESTRE  
RIVISTA TRIMESTRALE  
SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE  
GRUPPO IV/70%

CONTIENE I.P.



# S.A.T. Società degli Alpinisti Tridentini

## Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 70

**Gruppi:** 12

**Soci:** 18.702 (dato aggiornato al 31.11.91)

**Patrimonio rifugi:** possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi, 20 punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

**Soccorso Alpino:** nel 1953 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 800 volontari.

Direttore dott. Elio Caola, Vice direttore Bruno Angelini, Segretario Mauro Giongo.

**Attività editoriale:** 30 Annuari, oltre un centinaio di pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1954 pubblica trimestralmente il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio-Biblioteca, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., l'Associazione Guide Alpine - Ospita la Biblioteca Provinciale per l'Alpinismo.

**Giunta Esecutiva della Società Alpinisti Tridentini**  
in carica dal 27 marzo 1991:

**Presidente**

LUIGI ZOBELE

**Vice Presidenti**

TULLIO BUFFA, ELIO CAOLA

**Segretario**

BRUNO ANGELINI

**Consiglieri**

CARLO CLAUDI, ANDREA CONDINI, NINO EGHENTER, GUIDO TOLLER

**Indirizzo sede:**

TRENTO - Via Mancini, 57 - Cas. Post. n. 418

Tel. (0461) 986462/981871 - Fax 986462

Telefono Soccorso Alpino (0461) 233166.

**Museo.** Illustra con documenti originali:

- la nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale
- la storia dei rifugi con i primi progetti
- le guide alpine
- le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta
- la storia delle Associazioni collaterali alla SAT
- le pubblicazioni scientifiche
- il Soccorso Alpino
- i primi sentieri
- la SAT e l'irredentismo

L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario Museo:

Sabato 10.00-12.00 / 15.00-17.00

CONSIGLIO DIRETTIVO  
DELLA SOCIETÀ  
ALPINISTI TRIDENTINI  
IN CARICA DAL 27 MARZO 1991

**Presidente**

LUIGI ZOBELE

**Vice Presidenti**

TULLIO BUFFA

ELIO CAOLA

**Segretario**

BRUNO ANGELINI

**Consiglieri**

GIORGIO ARMANI

ROBERTO BERTOLDI

ANDREA CONDINI

CARLO CLAUDI

FRANCO DE BATTAGLIA

NINO EGHENTER

TONY GROSS

DUILIO MANZI

CESARINO MUTTI

CESARE SALVATERRA

LUIGI SARTORI

PAOLO SCOZ

GUIDO TOLLER

**Revisori dei conti effettivi**

UMBERTO MUNERATI

ANTONIO ZINELLI

GIULIO BORROI

**Revisori dei conti supplenti**

DOMENICO SARTORI

ALBERTO TAMANINI

ETTORE ZANELLA

**Proibiviti**

CARLO ANCONA

DELIO PACE

SILVIO DETASSIS

**Proibiviti supplenti**

BRUNO CADROBBI

GUIDO SARTORI

**Consiglieri esperti**

TARCISIO DEFLORIAN

ROBERTO BOMBARDA

CLAUDIO COLPO



# BOLLETTINO SAT

**Direttore responsabile:**

Franco de Battaglia

**Comitato di redazione:**

Marco Benedetti (segretario)

Leonardo Bizzaro

Roberto Bombarda

Romano Cirolini

Pierfrancesco Fedrizzi

Achille Gadler

Ugo Merlo

Fabrizio Torchio

**Grafica:**

Giancarlo Stefanati

**Computer grafica:**

Art Ware

**Direzione - Amministrazione:**

presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

**Abbonamenti:**

Annuo L. 12.000

Sostenitore L. 15.000

Un numero L. 3.000

Ai soci ordinari della S.A.T.

il Bollettino

viene inviato gratuitamente

Rivista trimestrale registrata presso la  
Cancelleria del Tribunale Civile di  
Trento al n. 38 in data 14 maggio  
1954. - Stampa: Grafiche Artigianelli  
Trento - Spedizione in abbonamento  
postale Gruppo IV/70%.

In copertina:

LA VEDRETTE DELLA MARE

(foto Roberto Bombarda)

## SOMMARIO

|  |        |
|--|--------|
| Il saluto alla SAT del Presidente del CAI                                      | pag. 4 |
| SAT e ghiacciai: l'impegno continua <i>di Roberto Bombarda</i>                 | » 5    |
| Rilievi sul Ghiacciaio del Cop di Breguzzo <i>di Roberto Bolza</i>             | » 13   |
| Prà Fiori <i>di Vittorino Betti</i>  | » 15   |
| La ricerca floristica in montagna <i>di Filippo Prosser</i>                    | » 18   |
| Ritorno al «Salto delle Streghe» <i>di Giuliano Stenghel</i>                   | » 23   |
| Cima delle Armi 1991 <i>di Giuliano Stenghel</i>                               | » 28   |
| Itinerario: Un angolo nascosto della Val d'Ultimo<br><i>di Massimo Concini</i> |        |
| Guido Leonardi <i>di Giulio Giovannini</i>                                     | » 30   |
| Anche questo è alpinismo <i>di Ugo Merlo</i>                                   | » 32   |
| I 50 anni della Sezione di Pinzolo <i>di Pio Bruti</i>                         | » 34   |
| La Sat ed i sentieri <i>di Marco Benedetti</i>                                 | » 39   |
| Alpinismo a cura <i>di Marco Benedetti</i>                                     | » 43   |
| Dalle Sezioni a cura <i>di Ugo Merlo</i>                                       | » 44   |
| Vita dell'O.C. a cura <i>di Bruno Angelini</i>                                 | » 46   |
| Ambiente a cura <i>di Marco Benedetti</i>                                      | » 48   |
| Libri a cura <i>di Pierfrancesco Fedrizzi</i>                                  | » 49   |
| Flash a cura <i>di Pierfrancesco Fedrizzi</i>                                  | » 54   |
| Rock a cura <i>di Pierfrancesco Fedrizzi</i>                                   | » 55   |
| Lettere  | » 56   |



## Per il Corpo di Soccorso Alpino Sat una opportunità: il 118 di Trentino Emergenza

Dall'inizio del 1993 sono in vigore anche in Trentino i servizi di medicina sanitaria di emergenza e di pronto soccorso, riorganizzati secondo una nuova metodologia di lavoro, coordinati in un sistema integrato di strutture e funzioni riguardanti gli interventi sull'ammalato critico e tutti i momenti dell'intervento sanitario urgente: le chiamate di soccorso - il numero telefonico 118 - l'attivazione a cascata delle comunicazioni, l'intervento di personale qualificato, con mezzi adeguati in tempi rapidi (eliambulanza), il recupero delle funzioni vitali, il trasporto con il mezzo più idoneo ed il ricovero in strutture attrezzate.

Le modalità operative seguono il principio universalmente condiviso, secondo il quale prima si salva se è possibile e poi si fa la diagnosi, appena possibile, poi si trasporta il più rapidamente possibile. Questo vale soprattutto nelle situazioni acute nelle quali la tempestività e la correttezza dell'intervento

unite alla rapidità di trasferimento all'ospedale rappresentano elementi base per ridurre la mortalità od i postumi invalidanti.

Il progetto viene denominato "Trentino Emergenza" ed è caratterizzato dal numero 118 che corrisponde alla chiamata presso la Centrale Operativa e di Coordinamento di Trento. L'obiettivo prefissato è quello di elevare lo standard di qualità di gestione di strutture ed organismi localmente differenziati, ma articolati in maniera coordinata, affiancando modelli di intervento tradizionali (esempio il Soccorso Alpino) a quelli integrati. Non vi è dubbio alcuno che l'attività di soccorso fin qui esercitata in montagna dal Corpo di Soccorso Alpino Sat, rientri fra le emergenze sanitarie prese in considerazione dal progetto in questione.

Il CSA Sat riconosce nel progetto una opportunità oltre che un obbligo di adeguamento derivante da una normativa di legge. Il soccorso alpino infatti, se potrà utiliz-

zare la rete radio e le relative frequenze disponibili per il 118 sarà in grado di migliorare decisamente la fase operativa dell'allertamento, attualmente non sempre agevole, con tutte le implicazioni positive a favore della tempestività degli interventi. L'organizzazione del Corpo del Soccorso Alpino Sat metterà a disposizione l'esperienza quarantennale dei suoi uomini e la sua collaudata struttura. Esso potrà inserirsi perfettamente nel sistema operativo di Trentino Emergenza, mantenendo intatte le peculiari prerogative e gli obblighi giuridici derivanti dal servizio delegato con legge dello Stato al Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, del quale il CSA Sat rappresenta la IV Delegazione. Occorrerà solo che Trentino Emergenza metta a disposizione del CSA-Sat le apparecchiature radio e le frequenze necessarie per garantire un collegamento diretto con le singole unità operative capillarmente dislocate sul territorio.

## 118 TRENTINO EMERGENZA

a cura dell'Associazione  
Guide Alpine del Trentino



Via Mancì, 57  
38100 TRENTO  
tel. 0461/981207  
Segreteria:  
Mar./Ven. 10.00 - 12.00

  
**TRENTINO**

**Guide Alpine:  
Dall'Associazione al Collegio  
provinciale, all'Albo.  
Le nuove tappe per l'ulteriore  
qualificazione della  
professione.**

Quella del 28 novembre 1992 nella sede della Sat è stata l'ultima assemblea dell'Associazione delle Guide Alpine del Trentino, per le quali il 1993 porterà la nuova disciplina legislativa che recepisce i principi della Legge Quadro nazionale.

Ma prima ancora che un momento significativo nella storia e per la professione di Guida Alpina in Trentino è stata l'Assemblea nel nome e nel ricordo di Guido Leonardi, indimenticato presidente dell'Associazione fin dalla sua fondazione, che alla qualificazione professionale delle Guide Alpine e insieme alla difesa delle competenze proprie dei professionisti della

## Il saluto del nuovo presidente

*Il direttivo formato dai capigruppo dell'Associazione Guide Alpine del Trentino mi ha eletto quale presidente dell'AGAT in sostituzione del compianto e caro amico dott. Guido Leonardi, per oltre trent'anni alla guida del Consorzio Nazionale Guide e Portatori prima e quindi dell'Associazione Guide Alpine del Trentino.*

*A Guido un commosso ringraziamento sia per la Sua completa dedizione, sia per la Sua indole e capacità democratica rivolta a responsabilizzare ogni guida e ogni gruppo al fine di conoscere e vivere al meglio quella inimitabile professione che è la Guida Alpina.*

*Per quasi vent'anni ho avuto il piacere di collaborare, in un continuo crescendo, prima come capogruppo, poi come responsabile della commissione tecnica ed infine come vicepresidente.*

*Ho sempre fatto tesoro dei Suoi consigli e, in generale, del suo modo di intendere la conduzione dell'associazione, ed oggi nella mia nuova veste mi auguro di riuscire, anche solo in parte, ad imitarlo per il bene di tutti.*

Walter Vidi

montagna, aveva finalizzato gran parte del suo impegno alla guida dell'Associazione. A Walter Vidi, già Capogruppo a Madonna di Campiglio, e ora nuovo presidente dell'Associazione, il compito di gestire il passaggio nella nuova fase che l'opera di Guido Leonardi ha contribuito a preparare. Scompare dunque l'Associazione e al suo posto nasce il Collegio delle Guide Alpine del Trentino, un organo di autogoverno e autodisciplina della professione.

Ma la novità più importante, che sancisce un vero salto di qualità nel riconoscimento professionale della Guida Alpina, è la creazione dell'Albo professionale al quale dovranno iscriversi tutte le guide per poter esercitare le attività di accompagnamento in montagna.

Attività che sulla montagna vedranno sempre più impegnata la Guida Alpina, unico operatore professionale cui sarà affidato il compito di accompagnare la gente in montagna. Non ci saranno pertanto sovrapposizioni di competenze, figure ibride di "accompagnatori di montagna" o "accompagnatori turistici -naturalistici"; vi sarà la Guida Alpina e lei sola con la sua qualificazione tecnica e professionale, la sicurezza che deriva dalla lunga e severa preparazione, a disposizione di quanti vorranno avvicinarsi alla montagna.

\* \* \*

## Associazione delle Guide Alpine del Trentino

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| <b>Presidente:</b>          | Walter Vidi   |
| <b>Vice Presidente:</b>     | Gino Comelli  |
| <b>Segretario:</b>          | Romano Trotter  |
| <b>Commissione tecnica:</b> | Giampaolo Zortea (direttore)<br>Aldo Leviti (roccia)<br>Ferruccio Vidi (scialpinismo)<br>Fabio Stedile (ghiaccio)<br>Ludovico Vaia (soccorso) |

## Nuove Guide Emerite

Nel corso dell'assemblea dell'Associazione delle Guide Alpine del Trentino sono stati consegnati i diplomi di "Guide Emerite" a quattro Guide Alpine. Si tratta di  
**Gabriele Franceschini,  
Quinto Scalet,  
Antonio Gross,  
Cesare Franceschetti.**

# Il saluto alla SAT del presidente del CAI

Cosa ricordo di aver detto ai soci della SAT riuniti a Madonna di Campiglio per festeggiare i loro centovent'anni?

Innanzitutto che sono dei fortunati perché hanno potuto sovrapporre questa ricorrenza in un "santuario", nello stesso posto della fondazione. E santuario era una parola usata dal Ministro dell'Ambiente Ripa di Meana pochi giorni prima per definire il Parco dell'Abruzzo, anch'esso in festa. Ma per il settantesimo; cinquant'anni meno. Ma non è questo confronto che conta; conta di più che all'origine di quel parco e del contemporaneo Parco del Gran Paradiso c'erano le intuizioni e le azioni di alcuni soci del nostro club alpino.

Ed il riferirsi alle origini porta a riflettere sulle carte statutarie, sui principi ispiratori, sui messaggi di fondo. Per farlo in maniera diretta non trovai di meglio che leggere una pagina vivissima di Nepomuceno Bolognini, che esprimeva con trasporto i sentimenti di colleganza nascenti ed instaurati fra i club alpini dell'epoca. È una pagina scritta a Pinzolo nel settembre del 1873:

*Solo noteremo che ci siamo sempre più convinti ed abbiamo toccato con mano l'utilità grande dei Club Alpini. Nei lavori che il Club Italiano ha già fatto, in quei che si è proposto di fare, nelle illustrazioni portate su punti delle Alpi fino a quest'ora poco conosciuti, negli osservatori meteorolo-*



*Roberto de Martin* Presidente Generale del CAI.

*gici che va creando qua e là, nelle guide che va stampando, nel ridestare ch'egli fa fra la gioventù italiana l'amore allo studio e alla fatica, e nella migliore conoscenza che per ciò vien sempre più facendo coi baluardi della sua terra; noi abbiamo ammirato e constatato la sicurezza del suo avvenire, facendo del nostro cuore segreti voti per altrettanto lavoro e florido successo alla Società nostra...*

È una pagina che si ritrova - aggiornata - nei filoni degli interventi di Zobebe, Tomasi, Bombarda, Bronzini e Borsato. Perché i nostri club alpini non vivono crisi d'identità, hanno semmai riferimenti e sentono talvolta una pluralità di appartenenze che li adattano meglio di altri a stare in questa società complessa. Non a caso è emerso chiaramente a Madonna di Campiglio l'impegno della SAT su punti molteplici ed anche originali.

Il sentiero di San Vili ed i sessanta ricercatori glaciologici (compreso l'alpino sta che va a misurare il ghiacciaio prima di

attaccare la nord dell'Ambiez!) non si collocano forse in questa direzione? Il lavoro orizzontale fra organi tecnici centrali che ha portato alla dichiarazione congiunta del 27 ottobre ad Innsbruck non è forse una risposta di questi tempi alle intese internazionali fra club alpini già sottolineate dal fondatore della SAT in quello scritto? L'incremento del patrimonio scientifico, il rinnovamento della biblioteca di Trento e i collegamenti avviati con la Fondazione Angelini di Belluno non si muovono in quella stessa direzione? Il documento del Gruppo Scrittori di montagna formulato nel luglio di quest'anno a Livigno che ripropone in maniera forte il fatto che la montagna ha un'anima e la sua cultura ne deve diventare adeguata espressione non è anche nel solco di quelle indicazioni? E, infine, l'esigenza di riscoprire la fatica come valore formativo non è stata un'anticipazione preveggen-

Tutta questa serie di domande retoriche trovano una risposta univoca nella consapevolezza crescente dei club alpini di aver saputo adempiere ad una missione storica, che ha saputo trovare la capacità di innovare attualizzando le fonti di riferimento. È per questo che il CAI ha un'età media anagrafica di 34 anni che ci conferma che gli ideali dei nostri fondatori sanno parlare ancora alle generazioni attuali.

Con questo vigore cercheremo di rispondere in modo adeguato alle aspettative di chi è già con noi come socio; ma anche a quelle di chi si avvicina alla montagna ancora inconsapevole del patrimonio e dell'impegno connaturato e naturale per chi è erede di una dedizione ultrasecolare.

**Roberto de Martin**  
Presidente generale  
del Club Alpino Italiano

# SAT e ghiacciai: l'impegno continua

*Sarà inaugurato nel '93 il Centro Studi al Mandron*

di Roberto Bombarda

**I**l 1992 ha visto per il terzo anno consecutivo l'impegno diretto dalla SAT negli studi glaciologici e botanici. Tutti i lavori, coordinati dalla Commissione Scientifica, consolidano l'attività svolta nel biennio precedente, confermando nella struttura della SAT l'organizzazione capace di portare avanti il lavoro svolto nel passato dagli operatori trentini del Comitato Glaciologico Italiano, in particolare Vigilio Marchetti e Bruno Parisi.

L'attività scientifica si è svolta secondo due principali filoni di ricerca. Da un lato quella glaciologica, con la definitiva costituzione del «Comitato Glaciologico Trentino SAT» che si ripropone quale soggetto di riferimento a livello provinciale e nazionale nel campo specifico, e quella botanica, che per il secondo anno è stata eseguita dal Gruppo di lavoro costituito all'interno della Commissione Scientifica.

Lasciando ai responsabili di questo Gruppo un'analisi della loro attività, mi occuperò di seguito di sintetizzare l'attività di ricerca glaciologica.

Innanzitutto preme sottolineare i buoni rapporti di collaborazione instaurati con diversi Enti e/o organizzazioni. In primo luogo con il Parco Adamello-Brenta, grazie al contributo del quale sono stati portati avanti numerosi studi ed il completamento dei rilievi per un primo catasto dei ghiacciai di quell'area.

Poi con il Museo Tridentino di Scienze



*Ricercatori della Commissione Glaciologica Sat.*

Naturali, con il quale abbiamo posto le basi per la possibile realizzazione di una mostra sui ghiacciai e per un'intensa attività di collaborazione. Poi con il Servizio Glaciologico Lombardo, con il quale è stato avviato il Progetto di ricerca «Adamello». Infine con la Provincia di Trento – Ufficio Idrografico –, con la FM Endaco Srl di Lavis, con l'Enel, con l'Università di Trento, con il CAI ed altri.



*Mandrone, un fiume di ghiaccio.*

## **Risultati 1992**

Nel 1992 sono state rilevate le variazioni frontali di 46 ghiacciai. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di apparati sotto controllo periodico. Una parte era invece stata tralasciata negli anni scorsi. Possiamo quindi affermare di aver rilevato, nel complesso dei tre anni di lavoro, circa 100 ghiacciai, che aggiunti ai 4-5 di annuale osservazione da parte di operatori del CGI fanno mancare all'appello solo pochissimi apparati, che contiamo di rilevare con precisione nel corso del 1993.

La tendenza di questi ghiacciai sull'anno precedente è stata quasi sempre negativa: nell'annuale riassunto elaborato da Franco Marchetti, si evidenzia che 30 hanno registrato delle regressioni frontali, mentre di altri 14, causa accumuli valan-

ghivi nella loro parte frontale, non è stato possibile rilevare con esattezza la presenza del ghiaccio. Tra questi ultimi però si sono registrati vistosi abbassamenti della massa, per cui è ragionevole ritenere che anche le fronti di questi siano arretrate. Solo le Vedrette del Passo di Monte Fumo (Adamello) e dei XII Apostoli (Brenta) hanno fatto registrare dei lievi avanzamenti, collegabili certamente alla sola situazione specifica locale.

Per il terzo anno è stato compiuto il preciso lavoro di rilievo della Vedretta di Prà Fiori (Brenta, vedi articolo), che anno dopo anno sta fornendo risultati di grande interesse e valenza scientifica.

Per il secondo anno lo stesso lavoro è stato applicato alla Vedretta del Cop di Breguzzo (Adamello, vedi articolo), an-



ch'esso portatore di interessanti risultati.

Il 1992 è stato, come detto, il primo anno del progetto «Adamello», elaborato con il Servizio Glaciologico Lombardo ed i cui risultati saranno oggetto di apposite pubblicazioni. Di questo progetto, che coinvolge numerose persone e si esplica in diversi studi, ha portato da parte trentina sulla Vedretta del Mandron a quattro uscite estive, alle quali hanno partecipato una decina di operatori. Sono state infisse nel corso della prima uscita alla fine di giugno sulla superficie del ghiacciaio sedici nuove paline. Nella stessa giornata sono state scavate tre trincee a quote diverse per il rilievo stratigrafico del manto nevoso. Le paline, nel corso di rilievi fatti in luglio, agosto e settembre hanno registrato l'ablazione della neve, del nevato e del ghiaccio sulla stessa superficie. Alla fine della stagione di ablazione le stesse sono state reimpiantate in loco ed il loro posizionamento è stato registrato dalle apparecchiature elettroniche del Global Positioning System, sistema satellitare in grado di fissare con molta precisione le coordinate tridimensionali di un punto. Ciò consentirà, l'anno prossimo, di verificare lo spostamento delle paline risalendo così alla velocità della massa glaciale nei vari punti dell'area frontale.

In una breve nota di riassunto preliminare ai primi risultati dei lavori, il responsabile del progetto per la parte trentina, ingegner Carlo Carè ha rilevato come alla fine di settembre nella zona della trincea numero uno, a quota 2775, fosse scomparsa totalmente la neve della stagione invernale precedente, oltre ad uno strato di ghiaccio superiore a 65 centimetri. Per l'area di riferimento, circa 2,2 chilometri quadri, questo scioglimento corrisponderebbe ad una «lama d'acqua» superiore ai



*L'Adamello - Mandron.*

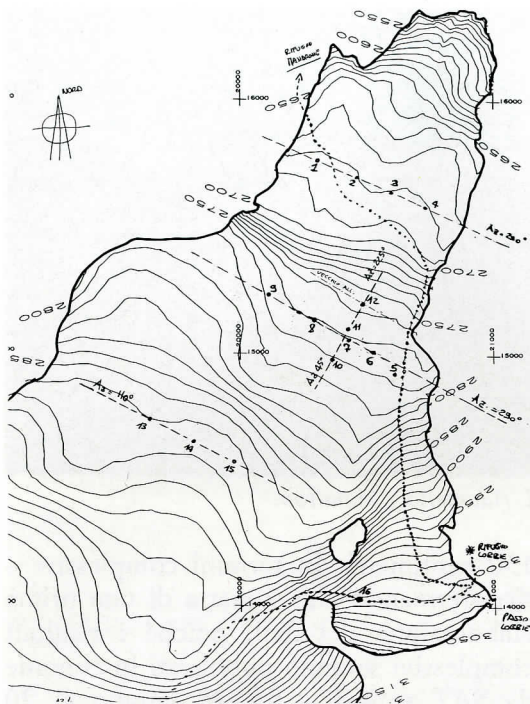
130 centimetri. In termini complessivi – riconfermando che si tratta di una prima elaborazione dei dati, poiché i risultati complessivi saranno pubblicati in comune da SAT e SGL - dal 28 giugno al 20 settembre la fronte (tutta l'area è infatti superiore ai 18 chilometri quadri!) ha fornito al bacino idrografico di appartenenza circa 3 milioni di metri cubi di acqua.

Le paline serviranno comunque al completamento degli studi sul bilancio di massa di questo che è, a nostro avviso, il maggiore ghiacciaio italiano.

Sempre sull'Adamello è stata completata la restituzione aerofotogrammetrica dell'intera superficie (ad opera della FM Endaco di Lavis), che costituisce uno strumento fondamentale per tutti gli studi che verranno fatti anche in futuro su questo ghiacciaio.

### **Obiettivi 1993**

Per il 1993 gli obiettivi sono numerosi. Innanzitutto si vuole fare della formazione



La fronte della Vedretta del Mandròn con le paline infisse sulla superficie e registrate con il GPS (disegno di Carlo Carè).

per gli operatori; in tre anni hanno infatti superato il numero di quaranta. Oggi serve assestare la struttura ed aumentare la competenza dei singoli.

Poi perseguire negli obiettivi di divulgazione scientifica che la SAT ha come finalità sociale e che la Commissione Scientifica vuole confermare, così come sostenuto anche al Congresso di Madonna di Campiglio, dove le nostre relazioni hanno riscosso un significativo apprezzamento.

La SAT conferma insomma di non voler essere un istituto di ricerca vero e proprio, ma di perseguire obiettivi scientifici soprattutto per la crescita culturale dei propri soci e della comunità trentina.

In questo senso va letta l'iniziativa senza dubbio più importante del 1993 e,

probabilmente, degli anni futuri. Si tratta dell'apertura del «Centro studi glaciologici» (il nome è in corso di definizione da parte del Consiglio centrale) al Mandròn, a 2440 metri slm, nell'edificio del vecchio rifugio (poco a valle del «Città di Trento») appositamente ristrutturato nel corso del 1992.

Le finalità del «Centro», individuate dalla Commissione Scientifica, dovrebbero essere le seguenti:

- far conoscere al gran numero di frequentatori della zona, in maniera scientifica, l'ambiente montano, in particolare i ghiacciai e l'ambiente periglaciale;
- favorire l'incontro fra studiosi, ricercatori, alpinisti ed appassionati dell'alta montagna attorno alle tematiche della glaciologia e della conservazione della natura in genere;
- favorire la conoscenza scientifica dei diversi aspetti del Gruppo Adamello-Preanella e delle montagne trentine interessate da fenomeni glaciali;
- favorire e consentire l'avvio di studi e ricerche nelle diverse discipline e la divulgazione dei risultati delle stesse;
- consentire lo svolgimento di soggiorni di studio, di corsi, di giornate di formazione e/o approfondimento sull'ambiente glaciale, periglaciale e dell'alta montagna in generale da parte di Sezioni della SAT e del CAI, Club alpinistici stranieri, Università, Istituti ed Enti di ricerca, Associazioni e/o Gruppi culturali e/o ambientalisti, Parchi, scolaresche;
- valorizzare – compatibilmente con un carico antropico «sopportabile» per la zona – il patrimonio ambientale dell'Alta Val Genova ed in genere del Gruppo Adamello-Preanella e del Parco;
- costituire un punto di riferimento ed un «biglietto da visita» della SAT;



*La costruzione presso il rifugio Mandrone che sarà adibita a «Centro per gli Studi Glaciologici».*

– conservare una memoria storica «attiva» della Guerra Bianca combattuta sui ghiacciai dell'Adamello nel corso della Prima Guerra mondiale.

Il Centro sarà presumibilmente pronto per la metà di luglio. Crediamo che la sua inaugurazione possa essere letta come una vera e propria festa per i soci della SAT. Il Centro infatti, unico nel suo genere nelle Alpi, potrebbe diventare, dopo i festeggiamenti per i 120 anni del nostro Sodalizio, un punto di partenza per i prossimi decenni di attività della SAT e sicuramente un biglietto da visita di altissimo livello per la stessa SAT, per il Parco Adamello-Brenta e per l'intero Trentino.



*Il lago inferiore del Mandron (Lago Nuovo).*



*Il ghiacciaio del Cop di Breguzzo.*

Nei pressi del Centro sorgeranno una serie di apposite apparecchiature per il rilievo dei dati meteorologici, anch'essi in collaborazione con il Parco. Serviranno per la taratura del modello idrologico della zona e per lo studio delle correlazioni tra clima e movimento dei ghiacciai. Sempre sul Mandron proseguiranno gli studi del Progetto pluriennale. E nel Parco si compiranno il quarto anno di rilievi al Prà Fiori ed il terzo al Cop di Breguzzo.

La campagna glaciologica mirerà al definitivo completamento dei sopralluoghi su tutti i ghiacciai del Trentino.

Per quanto riguarda quelli del Parco, dovrebbe vedere la luce la pubblicazione del catasto.

Ma prima dell'apertura del Centro e delle campagne di studio ci sarà probabilmente un'altro importante appuntamento. Una mostra sui ghiacciai e sull'ambiente dell'alta montagna curata direttamente dal Museo di Scienze Naturali, che verrà presumibilmente inaugurata presso lo stesso Museo in occasione della prossima edizione del Filmfestival della Montagna di Trento.

Sempre per la primavera è prevista inoltre un'altra «chicca», che al momento teniamo segretamente nascosta, ma che farà certamente piacere a tutti i soci della SAT.

Da quanto sopra si può dedurre di come il 1992 sia stato pieno di attività e di impegni per la Commissione Scientifica, per il Comitato Glaciologico per il Gruppo botanico. E così sarà anche il 1993. Questo è possibile solo grazie al contributo volontario di tempo, di competenze, di buona volontà degli operatori.

In tre anni, chi scrive ha potuto toccare con mano l'esemplare comportamento e le capacità degli operatori della SAT. Uniti abbiamo raggiunto grandi risultati, altri ne abbiamo all'orizzonte. Forse, nel nostro andare in montagna, abbiamo scoperto qualche cosa di nuovo ma che è nello stesso tempo antico. L'andare in montagna non solo per divertimento, ma per crescere noi stessi, culturalmente, socialmente. L'andare in montagna con la testa e non solo con gli occhi e con il cuore. E soprattutto, l'andare in montagna per farla conoscere di più agli altri. E questo è uno degli scopi principali della SAT: da 120 anni.

*Dall'intervento di Roberto Bombarda, presidente della Commissione Scientifica, al Congresso della SAT di Madonna di Campiglio, 13 settembre 1992.*

La SAT è nata per far conoscere e difendere le nostre montagne. Se noi riteniamo veritiera questa affermazione allora comprendiamo il grande impegno che il nostro Sodalizio, in questi suoi primi 120 anni di vita, ha speso per la conoscenza dell'ambiente e del paesaggio alpino prima, per una sua divulgazione poi e per una sua difesa, in diversi modi, nel corso dei decenni.

Oggi l'attività scientifica della SAT, lungi dall'avvicinarsi alla produzione enorme del passato e dall'ambizione di fare concorrenza a centri ed istituti che operano in questo campo, verte soprattutto attorno a tre settori: speleologia, glaciologia e botanica, quest'ultima applicata in particolare alle aree periglaciali e dell'alta quota.

Perché la SAT si è reimpennata negli ultimi anni nell'attività scientifica?

In primo luogo perché la ricerca scientifica rientra nella cultura della montagna. E la cultura della montagna è la nostra cultura, il nostro patrimonio interiore, quella sorta di codice genetico che ci portiamo appresso... e che ci fa sentire bene solo quando vediamo dei monti attorno a noi. ... Così l'impegno scientifico della SAT si è venuto a collocare all'interno di una strategia gestionale che ha portato alla costituzione del Museo e della Biblioteca, alla valorizzazione del Bollettino sociale, all'impegno delle singole sezioni nella divulgazione scientifica e nella protezione della natura.

In secondo luogo perché, proprio in questi tre campi la ricerca scientifica nelle Alpi italiane stava latitando, navigando in acque non molto felici. Tre settori, peraltro, che riguardano ambienti di difficile frequentazione e che come alpinisti riteniamo nostri «campi di gioco», quasi ci appartenessero, quasi avessimo su di loro una sorta di diritto di precedenza.

... Infine ritengo che l'impegno scientifico sia stato il segnale di un qualche mutamento dei tempi. Abbiamo in sostanza voluto ritornare ad una dimensione dell'andare in montagna di tipo

«romantico», non consumistico, alla Payer e Freshfield, tanto per intenderci (o alla Bolognini, Marchetti, etc., se preferiamo). Non li cito a caso. Nel 1864, sulle montagne a noi vicine dell'Adamello - Presanella diedero l'avvio all'alpinismo e nel contempo alla divulgazione letteraria e scientifica dei luoghi e, in definitiva, al turismo oggi fonte principale di reddito per l'economia locale. Abbiamo riscoperto il gusto dell'andare in montagna non solo per il gesto atletico o l'impresa fine a se stessa, ma per il gusto di saperne di più, per sete di conoscenza, per unire, da un certo punto di vista, «l'utile al dilettevole».

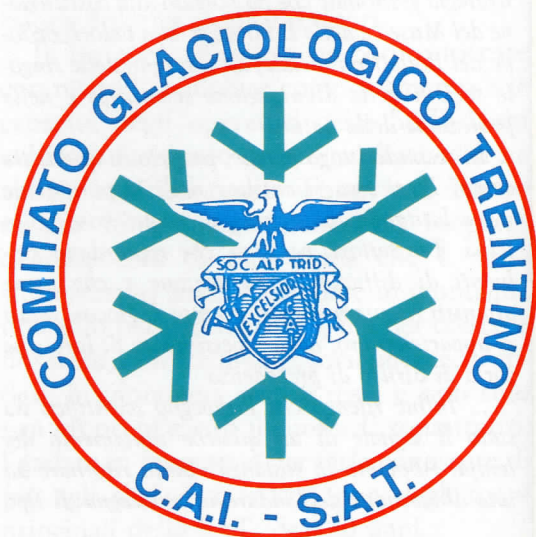
... All'interno della SAT abbiamo più volte parlato di quale dovesse essere il ruolo scientifico della stessa, a quali livelli essa dovesse porsi. In verità non siamo ancora giunti ad una conclusione definitiva, ma ci sembra di rilevare una considerazione comune che la SAT non debba porsi come soggetto primario di ricerca scientifica: altri sono gli enti ed istituti a questa preposti, troppo alti sono i costi che questa comporta, troppo approfonditi sono gli studi per poterli lasciare completamente in mano a degli appassionati volontari, seppure competenti.

Allora il ruolo della SAT, così come quello del CAI, deve piuttosto essere quello di difensore della cultura della montagna, impegnandosi di riflesso per la diffusione di una conoscenza sempre maggiore e sempre migliore delle Alpi e, in generale, di tutte le montagne. Così il ruolo della SAT viene a porsi soprattutto come quello di divulgatore di conoscenze, come «traduttore privilegiato» tra discipline sempre più difficili ed approfondite ed una «base» associativa dall'altro lato sempre più assetata di cose nuove. E poi, come nei casi della glaciologia, speleologia e botanica d'alta quota, ponendo le capacità dei propri associati a disposizione per «coprire le emergenze», o quei vuoti che si possono creare nel tempo, nelle varie discipline e per diverse cause...

# Vedrette osservate nel 1992 e delle quali è stata accertata la tendenza

a cura di Franco Marchetti

| GHIACCIAIO                   | TENDENZA |                                |   |
|------------------------------|----------|--------------------------------|---|
|                              |          | Gh. di Val Piana               | - |
|                              |          | Gh. Giumella                   |   |
| Gh. W di Val di Fumo         | -        | Gh. degli Orsi                 | - |
| Gh. del Passo di Monte Fumo  | +        | Gh. Cadini                     | - |
| Gh. centrale di Val di Fumo  | -        | Gh. Taviela                    | - |
| Gh. W del Passo del Folletto | -        | Gh. della Mare                 |   |
| Gh. W del Carè Alto          | -        | Gh. di Campisolo               |   |
| Gh. SW del Carè Alto         | -        | Gh. di Sternai                 |   |
| Gh. del Cop di Breguzzo      | -        | Ghiacciai (placche) del Vernel |   |
| Gh. di Val del Vescovo       | -        | Gh. di Cima Uomo               |   |
| Gh. di Conca                 | -        | Gh. di Travignolo              | - |
| Gh. di Niscli                | -        |                                |   |
| Gh. di Lares                 | -        |                                |   |
| Gh. della Lobbia             | -        |                                |   |
| Gh. del Mandron              | -        |                                |   |
| Gh. W di Nardis              | -        |                                |   |
| Gh. di Monte Nero            | -        |                                |   |
| Gh. d'Amola                  | -        |                                |   |
| Gh. S di Cornisello          | -        |                                |   |
| Gh. N di Cornisello          | -        |                                |   |
| Gh. inf. di Vallesinella     | -        |                                |   |
| Gh. sup. di Vallesinella     | -        |                                |   |
| Gh. di Tuckett               | -        |                                |   |
| Gh. dei Camosci              | -        |                                |   |
| Gh. d'Agola                  | -        |                                |   |
| Gh. di Prà Fiori             | -        |                                |   |
| Gh. dei 12 Apostoli          | +        |                                |   |
| Gh. d'Ambiez                 | -        |                                |   |
| Gh. di Monte Caldoni         |          |                                |   |
| Gh. N di Corno Giner         |          |                                |   |
| Gh. N di Cima Palù           |          |                                |   |
| Gh. di Ricolonda             |          |                                |   |
| Gh. del Passo di Stavel      |          |                                |   |
| Gh. della Presanella         | -        |                                |   |
| Gh. W della Busazza          |          |                                |   |
| Gh. E di Presena             | -        |                                |   |
| Gh. di Villacorna            | -        |                                |   |



# I rilievi sul ghiacciaio del Cop di Breguzzo

di Roberto Bolza

Il ghiacciaio del Cop di Breguzzo, n. 625 del Catasto Italiano, è un ghiacciaio di tipo pirenaico o di circo, esposto a nord-ovest, posto sulla sinistra orografica della Valle di Fumo più o meno all'altezza del rifugio omonimo, e si può raggiungere percorrendo il sentiero SAT per il passo di S. Valentino piegando a destra sui depositi morenici una volta giunti in quota.

Per rendere l'idea delle sue dimensioni, la larghezza massima è di 500 m, la lunghezza di 310 m e la differenza di quota tra il punto più in basso e quello più in alto di 177 m.

Complessivamente la sua superficie attuale, in seguito analizzata più dettagliatamente, è di 8,52 ettari, pari a poco più di 17 campi da calcio.

L'attività di controllo del ghiacciaio da parte del Comitato Glaciologico SAT ha avuto inizio nel 1990 con il posizionamento di quattro segnali di misura.

Vista sia la conformazione del ghiacciaio, tipica di quelli della Valle di Fumo, che ben si presta per un rilievo topografico, che soprattutto, il desiderio da parte degli operatori glaciologici di poter contare su dati certi e precisi su cui basare le proprie analisi e da poter confrontare nel corso degli anni, il 15 settembre 1991 si è proceduto al suo rilievo topografico, operazione che è stata ripetuta il 13 settembre 1992.

Il rilievo è stato effettuato con un teodolite elettronico Kern E2 con distan-

ziometro DM504 e memorizzatore dei dati Betacord 64 gentilmente messi a disposizione dall'ing. Carlo Franceschetti di Pieve di Bono. Per rendere un'idea di che problemi comporti il rilievo topografico di un ghiacciaio pensiamo basti dire che oltre all'attrezzatura personale, ramponi, piccozze ecc, sono stati portati a 2600 m di quota circa 50 kg di attrezzature tecniche costose ed in alcuni componenti particolarmente delicate.

I dati dei rilievi sono stati trattati al computer con software Strato per quanto riguarda la parte topografica ed Autocad per quella di elaborazione grafica. Quanto sopra ha portato alla realizzazione di una serie di planimetrie in scala 1:1000 e 1:2000 oltre che a sette sezioni trasversali.

In occasione del rilievo 1991 erano state infisse nel ghiacciaio e conseguentemente rilevate sei paline in alluminio per verificarne gli spostamenti orizzontali e di quota. Attualmente l'elaborazione dei dati 1992, rallentata da piccoli problemi di natura personale, consente solo di fare un raffronto riguardo le aree del ghiacciaio ed appunto gli spostamenti delle paline, e i primi risultati appaiono molto interessanti.

La superficie del ghiacciaio è composta da due aree morenizzate laterali, da una scoperta ed una coperta dalle nevi dell'anno. Il confronto fra i rilievi 1991 e 1992 evidenzia una diminuzione della superficie



*Il gruppo che ha effettuato i rilievi sul ghiacciaio del Cop di Breguzzo.*

morenizzata di 2006 mq pari al 12,70% di quella '91, un aumento di quella scoperta di 2551 mq pari al 5,23%, ed infine una diminuzione di quella coperta dalle nevi dell'anno di 3031 mq pari al 13,89%.

Complessivamente in un anno il ghiacciaio è diminuito di 2686 mq pari al 3,05%.

Non lasciamoci ingannare dall'aumento della superficie scoperta del ghiacciaio, ciò è dovuto unicamente ad un notevole innalzamento del limite delle nevi dell'anno che se nel '91 avevano una quota media di 2760,52 m nel '92 sono salite a 2780,12 m, un innalzamento di quota di 19,60 m.

Un'ultima curiosità riguardo l'estensione del ghiacciaio. Lo scorso anno si era pure rilevato l'apparato morenico che testimonia la massima avanzata nell'ultimo periodo freddo, databile fra il 1600 e il 1820, ebbene allora il ghiacciaio copriva una superficie di oltre 28 ettari, oggi, con poco più di 8 ettari è ridotto al 31% di allora.

Riguardo le paline il dato che per primo balza all'occhio è lo spostamento medio verso valle di 4 m che le paline superstiti,

quattro, hanno avuto in un anno, spostamento pari a 11 mm/giorno.

Un altro dato cui accenniamo brevemente poiché necessità di ulteriori verifiche, che ricaveremo dall'elaborazione dei dati del rilievo 1992 e dal loro confronto con quelli del 1991, è la diminuzione di spessore del ghiacciaio che potrebbe quantificarsi mediamente in circa 70 cm.

Quest'ultimo dato associato all'aumento della quota del limite delle nevi dell'anno certamente non lascia spazio a particolari speranze riguardo il trend negativo del ghiacciaio, almeno nel breve periodo.

Avviandoci alla conclusione vogliamo prima sottolineare il lavoro di equipe che ha consentito il raggiungimento di questi e di tutti gli altri risultati dal Comitato Glaciologico.

In particolare ci preme ricordare che nei rilievi del Cop di Breguzzo sono stati impegnati rispettivamente undici e nove persone fra operatori glaciologici ed amici che ci hanno aiutato. A loro il nostro sincero ringraziamento.



# Pra' Fiori

di Vittorino Betti

L'inserto «Tuttoscienze» del quotidiano «La Stampa» ha recentemente riportato con grande enfasi la Caporetto dei ghiacciai italiani evidenziando il notevole regresso frontale della quasi totalità degli apparati glaciali che hanno caratterizzato l'arco alpino italiano. Le variazioni frontali rilevate dalla SAT nel corso della stagione estiva 1992 sono in perfetta sintonia con i dati generali ed evidenziano un trend negativo abbastanza generalizzato. L'applicazione di strumenti più approfonditi della semplice variazione frontale permettono da un lato di quantificare esattamente le variazioni di volume dei ghiacciai, dall'altro di studiare con sempre maggiore precisione le interferenze fra i corpi glaciali e l'ambiente circostante.

Gli studi sulle Vedrette di Pra' Fiori e del Cop di Breguzzo si muovono in questa direzione e sono finalizzati al reperimento di dati direttamente correlabili ai principali indicatori climatici dell'area ove i ghiacciai risiedono.

Quale sia l'entità degli apporti di massa dovuti alla temperatura ed alle precipitazioni da un lato ed all'effetto dell'irraggiamento solare dall'altro appare di difficile quantificazione; certo, alcuni dati possono essere illuminanti almeno a livello di percezione qualitativa.

Si pensi ad esempio a certi tratti posti in ombra anche in prossimità delle aree ove si

*La Vedretta di Pra' Fiori, così come tutte le altre del Brenta, ha subito una sensibile diminuzione nel corso dell'ultimo secolo. Basti pensare che nel 1888 Richter ne stimava la superficie in 39,6 ettari. Nel '62 Marchetti ne rilevava la dimensione in circa 27 ettari. Oggi l'area occupata è di 10,6 ettari. L'area complessivamente occupata dai ghiacci in Brenta era, nel 1888, di 464 ettari. Nel '62 (dati del Catasto CGI) 320. Dieci anni dopo ('72) Marchetti ne stimava 265. Oggi riteniamo l'area glacializzata poco superiore ai 200 ettari.*

R.B.

risiede; in queste aree spesso la (poca) neve caduta permane al contrario di zone esposte all'irraggiamento solare.

Lo stesso effetto si realizza, con ovviamente altre dimensioni, in corrispondenza degli apparati glaciali del Gruppo del Brenta; la presenza di ampie guglie rocciose impedisce il diretto irraggiamento e facilita la permanenza tanto delle nevi d'annata, quanto degli apparati glaciali.

Su uno di questi ghiacciai campione, la SAT ha compiuto a scadenza annuale per ben tre anni dal 1990 al 1992 un rilievo topografico, finalizzandolo ad uno studio più approfondito della dinamica glaciale



*Ricerche sul ghiacciaio del Prà Fiori nel Gruppo di Brenta.*

degli apparati di circo, caratteristici di quest'area.

Il ghiacciaio campione è stato individuato nel ghiacciaio di Pra' Fiori, la superficie iniziale del quale ammontava all'epoca del primo rilievo a circa 11 ettari; basandosi su alcuni punti fissi di misura, annualmente viene eseguito il rilievo del ghiacciaio per la sola parte del ghiaccio visibile, misurando il perimetro dell'apparato glaciale e rilevando le quote relative lungo quattro profili longitudinali.

I dati raccolti verranno poi elaborati e confrontati con un rilievo di riferimento, il primo disponibile, datato 1990; dal confronto fra i dati rilevati e quelli di riferimento si potranno ottenere informazioni tanto sulla tendenza che caratterizza la vita del ghiacciaio, quanto sull'influenza

dei principali indicatori climatici.

La variazione superficiale del ghiacciaio di Pra' Fiori rispetto alla sua configurazione rilevata nel 1990 ammonta a circa 3.200 mq, ovviamente in diminuzione; si tratta di una variazione percentuale di circa il 3%; l'arretramento frontale risulta pari a circa 13 m su un fronte libero di circa 30 m.

La variazione superficiale, di per sè, non appare eccessiva, soprattutto se confrontata con altri apparati glaciali; di maggiore interesse paiono invece i dati relativi alle variazioni di quota del ghiacciaio, almeno in due profili facilmente comparabili con quelle rilevate nel corso del 1990.

La variazione media di spessore nella fascia compresa fra i quattro profili nel biennio compreso fra il 1990 e il 1992 ammonta a circa 2,90 metri; la parte di



*Il Prà Fiori.*

ghiacciaio che maggiormente ha risentito della perdita di volume è ubicata in corrispondenza del versante orografico sinistro della Vedretta, ossia su quel versante maggiormente esposto all'irraggiamento solare.

Rispetto al lato in ombra, la variazione media di spessore, confrontando i dati su tre dei quattro profili, uno realizzato sul versante orografico destro e due su quello sinistro con estensione altimetrica analoga, si nota immediatamente una maggiore ablazione sul versante sinistro quantificabile in circa 30-40 cm in esubero rispetto a quella rilevata sul versante destro.

Di questa maggiore erodibilità della massa glaciale sul lato sinistro, gli operatori che hanno eseguito il rilievo, hanno avuto immediatamente sentore in considerazione della sempre maggiore difficoltà con la quale si riusciva ad accedere al perimetro superiore della Vedretta.

Relazioni anche di massima fra precipitazioni e temperature e variazioni dell'ammasso glaciale per il momento non sono state tentate; appare peraltro chiaro che,

nel momento in cui fosse possibile tarare con una certa precisione un modello di simulazione per lo studio del bilancio idrologico degli apparati glaciali, particolare interesse rivestirebbero i dati raccolti, utilizzabili da un lato per la definizione del modello, dall'altro per una sua verifica inappellabile.

Questo progetto ambizioso è stato oggetto di diversi contatti da parte della SAT con l'Enel (primariamente interessato all'ottimizzazione della gestione degli invasi in quota) e con il Parco Adamello Brenta, con il quale è in corso di definizione un progetto comune finalizzato allo studio ed alla taratura del modello sopra accennato.

Il campo di taratura sarà il ghiacciaio dell'Adamello, ma siti di verifica saranno da un lato il ghiacciaio di Pra' Fiori, dall'altro quello del Cop di Breguzzo.

Ulteriori analisi e verifiche sono necessarie per quantificare con una certa esattezza la perdita di massa del ghiacciaio, e calcolare il volume d'acqua che ha abbandonato il suo naturale invaso nel corso del biennio in esame.

# Ricerca floristica in montagna

*Un approccio alternativo all'ambiente alpino*

Testo di Filippo Prosser - disegni di Lucio Sottovia

**N**ell'inverno 1990-91 è stato formato, su iniziativa di Luca Bronzini, il Gruppo Botanico, SAT. Nonostante il poco tempo a disposizione e il numero limitatissimo di persone (attualmente cinque), alcuni obiettivi - concernenti soprattutto flora e vegetazione preglaciali - sono stati raggiunti (per il 1992 vedi in appendice; per il 1991 cfr. Bollettino SAT, anno LIV/1991, 4, pp. 23-28). Un aspetto interessante delle attività intraprese è dato dalla riscoperta del fascino della ricerca floristica, che fu di moda nell'Ottocento, ma venne quasi del tutto dimenticata nel corso del Novecento. Il seguente scritto vuole dare un'idea, prendendo spunto da una semplice escursione intrapresa nell'estate 1992, di cosa sia questa poco conosciuta attività naturalistica.

Sabato 22 agosto, verso le 9.00 di mattina, posteggiamo l'auto a malga Movlina. Luca, Lucio ed io scendiamo dall'auto un po' assonnati, come al solito in queste circostanze. Il nostro programma è quello di raggiungere il rifugio XII Apostoli per dare una mano agli amici del Comitato Glaciologico della SAT, che stanno eseguendo alcune riprese filmate. Ovviamente non possiamo sottrarci all'"obbligo" di occuparci della flora lungo il percorso, e quindi - scheda di rilevamento alla mano - ci troviamo ben presto a gironzolare per i pascoli di malga Movlina; un interessante ristagno d'acqua - con le



*Draba dolomitica, alla vedretta di Prato Fiorito (altezza della pianta senza radice: 5 cm).*

sue specie palustri - ci costringe ad un'ulteriore pausa, ovviamente di ricerca. Poco sopra è l'ambiente arido alla base di una rupe strapiombante che ci attira: troviamo qui il raro *Astragalus depressus*, che più di un secolo fa il botanico Giuseppe Loss rinvenne proprio da queste parti (eh già, il vecchio Loss aveva ragione!); ma intanto il tempo trascorre. Mezzogiorno è passato da un pezzo quando ci inerpichiamo sulla Pala dei Mugheri, fantasticando su un'antica segnalazione di *Erinus alpinus*, che purtroppo cercheremo invano tra rocce troppo erbose. L'appetito si fa presto sentire: nessuno di noi aveva



*Il gruppo dei botanici durante la campagna di ricerche sulla flora di montagna.*

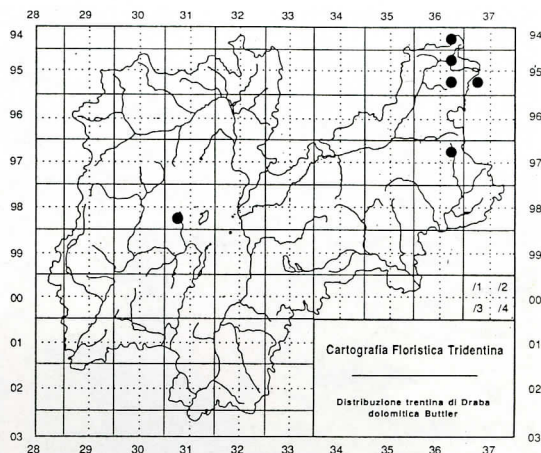
infatti immaginato di impiegare così tanto tempo a raggiungere il XII Apostoli, e dai nostri zaini escono quindi ben poche cose commestibili. Il cammino prosegue: al Lago Secco ammiriamo la fioritura di *Cirsium acaule*, ed un curioso ibrido con il ben differente *Cirsium montanum*. Le cascatelle sulla destra del sentiero sembrano promettere qualcosa d'interessante, e anche qui una buona ora passa rapidamente. Subito oltre è un sottoroccia che ci obbliga a lasciare ancora una volta il sentiero, e le promesse questa volta vengono mantenute: scopriamo infatti la seconda stazione trentina di *Sisymbrium austriacum*, strana *Crucifera* cui piace avere un tetto di roccia sopra la testa, detestando l'acqua battente, e che gradisce pure la

visita di ungulati, che provvedono a fertilizzare il suolo e a diffonderne i semi. Fatta qualche foto ci rimettiamo sul sentiero, con il preciso proposito di non cedere ad ulteriori tentazioni. Intanto sono passate le cinque, e la fame si fa sentire: brevi soste su vallette nivali, dove la flora soffre meno la siccità di questo torrido agosto, sono necessarie, non solo per ritemperare le nostre forze, provate dal girovagare e dal digiuno. Alle sette raggiungiamo finalmente il rifugio: gli amici del Comitato Glaciologico, che hanno sgobbato da soli tutto il giorno portando in giro per i ghiaioni pesanti strumenti e provvedendo contemporaneamente a misurare l'annuale ritiro di alcuni ghiacciai, non possono sottrarsi da farci notare che -

guarda caso - quella è proprio l'ora di cena, cena che non ci siamo certo meritati... Parlare del *Sisymbrium austriacum* non ci sembra il caso: quando mai un *Sisymbrium* ha giustificato un ritardo di sette ore? Oppure un *Astragalus*, per giunta *depressus*?

Goduta la pastasciutta, concessaci - credo - solo in nome della solidarietà d'obbligo in montagna, dopo poche chiacchiere ci dirigiamo verso i nostri letti, non prima di aver sciolto alcuni dubbi di determinazione con le nostre flore tascabili.

Il giorno dopo vogliamo riscattarci: ci viene chiesto se, per delle riprese "botanico-glaciologiche", è più interessante la vedretta d'Agola o quella di Pratofiorito. Di buona lena andiamo a visitarle, e ci muoviamo addirittura senza rilevare la flora; con la scheda nello zaino. Più simpatica ci sembra quella di Pratofiorito, e avvisiamo per radio gli altri operatori. Ci prepariamo intanto esplorando la flora nei pressi della fronte del piccolo ghiacciaio: poche piante sparse, alcune ancora in piena fioritura. I cineoperatori ci raggiungono, e iniziano a riprendere le sparute pianticelle nella vastità del detrito dolomitico. Il tema dovrebbe essere: la ricolonizzazione delle morene da parte dei vegetali, anche se tale processo è qui appena percettibile. Ma ecco che, mentre facciamo da cicerone tra blocchi di roccia e timidi fiori, mi balza all'occhio una piccola *Draba*: lì vicino c'era qualche esemplare di *Draba tomentosa*, ma quest'altra è senza dubbio qualcosa di differente, e sono sicuro di non averla mai vista prima. Caduto l'occhio sul primo esemplare dimentico ripresa e colonizzazione delle morene; a carponi mi getto alla ricerca di altri esemplari, che inizio pian piano a



*Distribuzione, sul reticolo proposto dal progetto di cartografia floristica centro-europea, di Draba dolomitica in Trentino, secondo le conoscenze attuali. Le presenze per il Trentino nord-orientale sono state tratte da: K. P. BUTTER, 1976 - Zur Verbreitung des Dolomiten-Felsenblümchens (Draba dolomitica BUTTER). Der Schelrn, 50: 469-171. Sono state omesse le presenze dubbie, in quanto dedotte da fonti bibliografiche incerte. Il punto in corrispondenza del Gruppo Brenta rappresenta la nuova stazione di Draba dolomitica a Pratofiorito.*

trovare, qua e là sul pochissimo terriccio tra i sassi inumidito dall'acqua del ghiacciaio: in tutto riesco a rinvenire una ventina di esemplari, tutti già in frutto, ma uno ancora con alcuni fiori. I fiori sono giallo-zolfo, guarda un po', penso: le *Drabe* delle nostre vette hanno fiori o bianchi o giallo carico. Mi siedo tra i sassi, tentando una determinazione con il DALLA FIOR, che non porta a molti risultati. Anche l'altra flora che ho con me (il BINZ, valido per la Svizzera), per quanto percorra avanti e indietro la chiave analitica, non offre soluzioni convincenti, e la *Draba* rimane quindi senza nome. Per la determi-

## Attività 1992 del Gruppo Botanico

### Sul campo:

1-2 agosto: rifugio Segantini: completamento dei rilievi vegetazionali all'Amola e Nardis e controllo delle aree permanenti.

9-16 agosto: rilievi floristici e vegetazionali in Val di Lares, Niscli, Mandrone (qui anche con Lucio, Massimo e Sara).

22-23 agosto: rilievo floristico nella zona del rif. XII Apostoli.

Nota: Tutti i rilevamenti floristici sono stati eseguiti secondo il metodo della Cartografia Floristica Centro-Europea, nell'ambito del progetto di rilevamento per la stesura di un atlante della flora del Trentino (promosso dal Museo Civico di Rovereto).

### A tavolino:

Ricerca bibliografica concernente vegetazione e flora periglaciale.

È iniziata la sistemazione dei rilievi della vegetazione delle morene in una tabella, per l'individuazione su base floristica dei tipi vegetazionali.

Raccolta materiale per l'allestimento del centro di informazione sull'ambiente glaciale al Mandrone; in questo contesto è in avanzata fase di stesura la «Flora del Mandrone (Corno di Bedole, Punta Pisgana, Passo del Marocco, Rifugio Città di Trento, Lago Nuovo)».

Presentazione dei risultati delle ricerche svolte nel 1991 all'Incontro-Seminario degli Esperti e Operatori naturalistici del Comitato Scientifico Centrale dei CAI, tenutosi a Brentonico il 20-21

giugno 1992; una nota è in stampa sugli atti dell'Incontro-Seminario.

La determinazione di specie "ostiche" si è avvalsa dell'aiuto di esperti, contattati per mezzo del Museo Civico di Rovereto. *Festuca*: Kiem (Bolzano), Markgraf-Dannenberg (Zurigo), Pils (Linz); *Draba*: Buttler (Offenbach am Main; vedi sopra). A tutti loro vanno i nostri più vivi ringraziamenti per la validissima collaborazione offerta.

## Prospettive per il 1993

Secondo rilevamento dei quadranti permanenti sulle morene dell'Amola e del Nardis.

Prosecuzione della ricerca sulla vegetazione delle morene lasciate libere dal ritiro dei ghiacciai, ampliando il campo di ricerca a zone a substrato calcareo-dolomitico (Pale di S. Martino, Gruppo di Brenta).

Tirare le somme per quel che riguarda la vegetazione delle morene della Val di Genova (Amola, Nardis, Lares, Mandron).

Nota: Ovviamente molte altre sono le idee che bollono in pentola, ma lo sparutissimo numero di persone costituenti il gruppo limita ogni programma. Si pregano quindi eventuali appassionati-esperti di flora - almeno quella di alta quota - che siano interessati a saperne di più sulle attività del gruppo botanico, di mettersi in contatto con Luca Bronzini, tramite la sede centrale SAT, oppure con Filippo Prosser, presso il Museo Civico di Rovereto.

nazione ne devo cogliere un esemplare, che ripongo con cura in un sacchetto. Le riprese sono intanto terminate, tutti sono soddisfatti e si può tornare sui nostri passi, ma nei miei pensieri rimane la piccola *Draba*.

L'alpinista la sera, tornato finalmente a casa dopo un'escursione, ripone l'attrezzatura, mangia qualcosa e - credo ben volentieri - raggiunge il proprio letto per il meritato riposo. Il botanico no. Ci sono le piante raccolte, le specie più "spinose" (in senso metaforico) da determinare, che prima si determinano e meno si rovinano per l'avvizzimento o la marcescenza. E quindi il botanico, la sera, stanco per il lungo girovagare, si siede nel suo studio e, con l'aiuto dei "sacri testi", classifica le piante e le ripone nella pressa tra fogli di giornale ad asciugare. Quella sera, oltre alle altre specie "spinose", c'era la piccola *Draba* ad attendere, nel sacchetto sul tavolo, il suo giusto nome. Un'idea fluttuava in realtà nella mia mente già da alcune ore: sapevo che una ventina di anni fa un botanico tedesco aveva descritto una nuova specie di *Draba* nelle Dolomiti fassane, che era, fino ad allora, sfuggita a tutti i botanici, o era stata semplicemente classificata in modo erroneo. Karl Peter Buttler, il botanico tedesco, chiamò quella specie di *Draba dolomitica*. Egli appurò che questa specie era endemica delle Dolomiti, grosso modo tra il Cimon della Pala ed il Puez, con una presenza isolata sulle Alpi del Brennero (Brenneralpen). Questo lo sapevo perché - per una fortunata coincidenza - avevo letto la pubblicazione in cui Buttler descrisse la *Draba dolomitica*. Quella sera per prima cosa recuperai le fotocopie di quella pubblicazione dalla biblioteca; non potei fare altro che constatare la perfetta coincidenza della piccola

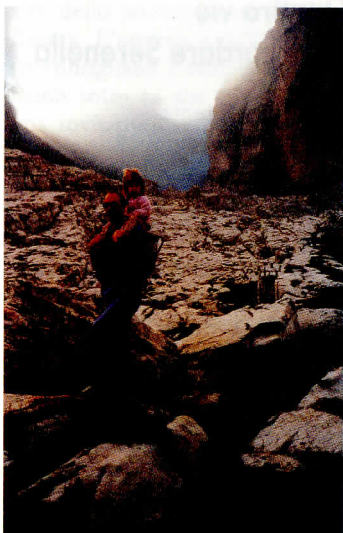
*Draba* con la descrizione di *Draba dolomitica* di Buttler. Era la prima volta che questa specie veniva rinvenuta a occidente dell'Adige, ad una distanza di più di 70 km dalle zone di crescita fino ad ora note. Ritrovamenti del genere possono sembrare quasi impossibili, tanti sono i botanici che hanno percorso i nostri monti, e, al giorno d'oggi, le masse di escursionisti - spesso attenti alla flora - che frequentano ogni cima e valle.

Dopo alcuni giorni l'entusiasmo per la scoperta pian piano si attenua, e inizio a considerare la cosa con più freddezza: e se - contro ogni evidenza - la determinazione fosse errata? Se fossi solo riuscito a vedere ciò che io, nel mio inconscio, desideravo vedere? Se, cioè, la perfetta corrispondenza dei caratteri differenziali con la descrizione originale fosse stata solo frutto della mia immaginazione? E se le misure che avevo preso degli stocchi fossero state - come dire - involontariamente condizionate dal fatto che esse, per essere *Draba dolomitica*, "dovevano" essere inferiori al mezzo millimetro? E così la misura del funicolo, ed il colore dei petali così strano, giallo-zolfo, ma anche quello caratteristico proprio di *Draba dolomitica*? Come sciogliere questi dubbi? Buttler stesso doveva vedere la piccola *Draba*. Scrivo, con il mio tedesco claudicante, la lettera, indirizzandola all'Istituto di Botanica dove spero che Buttler ancora lavori. Accludo ovviamente la piccola *Draba*, disseccata, e aspetto. Dopo più di un mese, quando comincio a credere che forse Buttler non lavori più lì, o non si interessi più di piccole *Drabae*, ricevo la risposta: la piccola *Draba* di Pratofiorito è proprio *Draba dolomitica*, ed averla trovata lì, sul Brenta, è davvero una "kleine Sensation".



# Ritorno al «Salto delle streghe»

di Giuliano Stenghel



*Giuliano Stenghel con la figlia Chiara in Brenta (foto Giuliano Stenghel).*

**G** iuliano Stenghel alpinista ed arrampicatore di grande livello negli anni '70, '80, è ritornato ad esprimere sulle pareti la sua "arte" realizzando alcune nuove vie e dedicandole a Serenella, sua moglie che due anni fa ci ha prematuramente lasciati.

*Riportiamo qui due racconti, che Giuliano ha voluto dare al Bollettino della SAT. Lo ringraziamo per questa attenzione, ma anche per l'occasione che da al mondo dell'alpinismo trentino di fermarsi e riflettere sui valori della vita umana.*

Con la schiena poggiata allo zaino seduto sulla roccia nuda del Brenta. Attorno a me solo montagne, pareti, guglie: è un anfiteatro di 360 gradi che vedo dalla cima del Campanil Basso. Sono raggiante, felice, sereno e mi godo il caldo del sole, l'azzurro intenso del cielo. È tutto luce, pace e gioia. Un raggio di sole è forte più forte del solito e così mi sveglio e ritorno alla realtà di una stanza di ospedale. Mi sono addormentato sfinito, provato dalla sofferenza sul letto bianco; vicino a me c'è Serenella ammalata. È mia moglie, non è possibile, non posso credere che stia morendo. Mio Dio qual'è il sogno? Ti prego qual'è la realtà? Sono confuso, spaventato. Mille pensieri solcano la mia mente e l'angoscia, come una belva si impadronisce del mio cuore. Poi la sua voce come una profezia: "Non preoccuparti Giuliano c'è Dio, ed un giorno ti farà ritornare sulle tue montagne". Sono passati tre anni e mi ritrovo nel piccolo borgo di Campione sul Lago di Garda. Amo questa lingua di terra bagnata dal lago e sovrastata da maestose sculture di roccia, non per schiacciarla ma per proteggerla. Qualcosa in paese è cambiato, di sicuro si nota più movimento di turisti almeno in estate. Nelle altre stagioni l'atmosfera qui diventa unica, c'è qualcosa di diverso, di eterno, di magico. Con la quiete la natura esplode e l'alpinista



*Serenella (foto Giuliano Stenghel).*

rimane colpito, quasi schiacciato dalla scogliera che a Campione diventa verticale sul lago; la sua roccia è gialla quasi rossa in netto contrasto con l'azzurro del cielo ed il verde intenso della macchia, le pareti sono stupende e non riesco a staccare gli occhi da esse. Quanti ricordi lungo quelle linee di roccia, ed i compagni di corda: Andrea, Franco, Marco, Giovanni e Palma, Delio, Walter e Fabio. È un'emozione unica ed ho la sensazione che hanno vecchi alpinisti quando ritornano ai piedi delle pareti che hanno salito. Su tutte queste immagini predomina il viso dolce, buono e bellissimo di mia moglie che mi ha lasciato per raggiungere il nostro grande Dio in Paradiso. Solo la voce della mia bambina che con Nicoletta gioca in riva al lago mi riporta alla realtà; la vedo correre con i suoi capelli biondi mossi dal vento, accarezzati dal sole. In paese rivedo i vecchi amici che

## **Quattro vie per ricordare Serenella**

Gruppo di Brenta  
Cima delle Armi  
Primi salitori: Giuliano Stenghel  
- Fabio Sartori  
Diff. V, V+, VI-; svil. 200 m.

Via bellissima su roccia compattissima che vince il pilastro della Cima delle Armi nel suo punto più ardito (l'attacco è a mezz'ora dal rifugio Alimonta). L'itinerario si sviluppa tra la via Detassis e la Maffei; è stato percorso in poche ore (3) grazie alla qualità della roccia che permetteva di salire in sicurezza senza la necessità di troppe protezioni (sono stati usati 5 chiodi, tutti lasciati; portare qualche chiodo per le soste). Proprio la mancanza di chiodi ha costretto i salitori ad attraversare verso destra (tiro più difficile) per raggiungere i camini della via Detassis. Per l'amico Fabio questa via era la ventesima aperta in mia compagnia e sono felice ed orgoglioso che abbia voluto dedicarla a Serenella.

## Cima Brenta

### *Punta Serenella*

Primi salitori Giuliano Stenghel - Fabio Sartori

Diff. V, V+; sviluppo 200 m + la prima parte dello scivolo nord di Cima Brenta.

Via molto alpinistica, su roccia buona, che vince la parete nord della Punta appoggiata sulla destra dello scivolo nord di Cima Brenta. L'attacco è dallo scivolo (si consigliano i ramponi); più o meno sotto la sua metà si nota una invitante parete che si percorre seguendo anche delle fessure. Via molto classica e bella con una prospettiva unica sulle Torri di Kiene e la Vedretta di Tuckett. Dalla cima si scendono alcuni metri verso una forcella per poi risalire al nevaio sommitale di Cima Brenta.

## Castei Meridionali

### *Via Serenella*

Primi salitori: Giuliano Stenghel - Mariano Chini

Questa via si affianca alle altre che ho aperto qui ed offre una alternativa di sesto grado alle vie più lunghe della Cima d'Ambiez in caso di tempo incerto (l'attacco è a quindici minuti dal rifugio Agostini). La vicinanza del rifugio, la possibilità di uscire sulla cengia e l'ottima qualità della roccia sono un invito a ripetere tutte queste vie. Compagni di cordata nell'aprire queste vie e che qui ringrazio sono stati Fabio Giacomelli, Mauro Bolognani, Mariano Chini, Mauro Diana, Gianni Canevari, Mariano Rizzi, Franco Ruele padre e figlio, Fabio Sartori.



*Il «Salto delle Streghe» a Campione sul Garda  
(foto di Giuliano Stenghel).*

manifestano la loro gioia nel rivedermi nuovamente con gli occhi attirati dalla parete del Salto delle Streghe. Ho 39 anni, non ho la forza e forse il coraggio di un tempo e per di più mi sento uno straccio, ho però l'esperienza di vent'anni di alpinismo estremo con molte vie nuove, un carattere forte, ma soprattutto un Angelo grande e con il suo aiuto riuscirò a ritornare su questa montagna. Ho sofferto troppo, ho lottato, pregato ed ora è il momento di amare nuovamente la vita con la realtà della mia bellissima bambina, della fede in Dio e di una passione

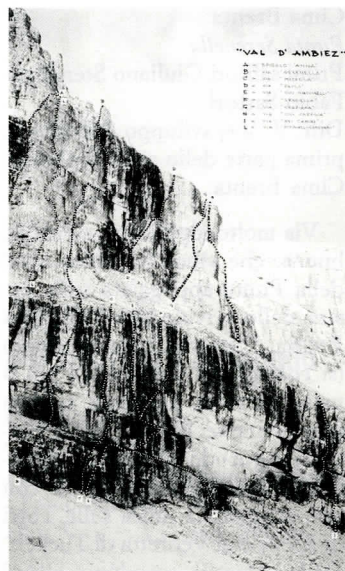


*La Parete Serenella-S. Lucia a Nago (foto G. Stenghel).*

ritrovata. È quasi primavera ed è ancora freddo qui a Campione, tutto è deserto, non ci sono surf o barche sul lago, non ci sono turisti e roulotte, ma c'è il solito vento che polverizza l'acqua del lago in superficie, c'è il volo solitario del gabbiano reale ed il sole che riscalda la natura intatta.

Con me c'è Luca giovane e forte alpinista, ha un fisico incredibile: alto, magro, un free climber, anche se non ha nessuna voglia di passare le ore sulle piccole falesie da uno spit all'altro, con tutto il rispetto per chi lo fa. Come me ama la montagna ed in particolare la ricerca del problema alpinistico, la gioia di legare il proprio nome alla parete tracciando una via logica lungo le placche, gli strapiombi e le fessure che caratterizzano l'unica fascia rocciosa rimasta inviolata sul Salto delle Streghe.

Ci rimane la convinzione che lassù dovremo dare tutto; saliamo non per divertimento, ma per vincere metro dopo metro, alternandoci nei tiri di corda, nella chiodatura, la roccia estremamente difficile e a volte friabile. La parete è stupenda e porterà il nome di Serenella. L'attacco è impegnativo, la giornata è breve e dopo pochi tiri ritorniamo stanchi. Altri tentativi anche con qualche



*I Castei d'Ambiez  
(foto G. Stenghel)*

Gruppo delle Prealpi Trentine  
**Cima della Mandrea**

*Via Serenella*

Primi salitori: Giuliano Stenghel  
- Mariano Rizzi

Diff. V, VI; sviluppo 200 m.

La via segue con molta logica il primo diedro dei tre paralleli e ben evidenti anche dal basso. La via corre vicina al secondo diedro scalato con l'amico e compagno di molte difficili prime ascensioni Alessandro Baldessarini. Superato lo zoccolo in comune anche con l'altra via si sale lungo il diedro che a volte diventa molto strapiombante e permette comunque un arrampicata libera in grande esposizione. La roccia è buona ed il ritorno è consigliabile effettuarlo lungo la stessa via di salita.

## Salto delle Streghe

### *Via Serenella*

Primi salitori: Giuliano Stenghel  
- Luca Campagna - Mariano Rizzi.

Difficoltà VI+, A3; lunghezza 350 m.

La via vince direttamente tutto quel triangolo di rocce strapiombanti sul lato destro della parete del Salto delle Streghe. L'attacco è sulla vecchia e oramai disusa strada della Gardesana, 100 m circa sulla destra dell'attacco della via "Gabbiano Jonathan". La roccia si alterna con tratti anche un po' friabili, sempre verticale, o strapiombante e quindi le difficoltà sono sempre continue. La chiodatura prevalentemente con chiodi normali (sono stati usati solo alcuni chiodi a pressione) ha richiesto un continuo lavoro fisico e psicologico soprattutto per la mancanza di fessure e per i tratti in libera tra un chiodo e l'altro. La chiodatura comunque è bella e sicura e per i ripetitori sarà molto più facile i tratti in libera da un chiodo all'altro. Se ne consiglia la ripetizione come anche per le altre vie sopra il paese di Campione non nel periodo estivo. L'alpinista che si avventura lungo queste vie potrà rimanere colpito dal volo solitario e dal grido romantico del Gabbiano reale del Garda, dal vento che lavora le rocce e dalla panoramica unica sul lago e sul piccolo borgo di Campione con la sua immensa fabbrica oramai chiusa da anni.

incidente, ed è con noi un altro compagno, Mariano Rizzi di Rovereto. Mariano ha già aperto e ripetuto vie in mia compagnia, è l'ideale secondo di corda. Paziente nelle soste, anche se carico sale sempre con passione e tanta volontà; non vuole eccellere, gli basta solo essere in montagna con umiltà.

Non voglio dilungarmi raccontando la scalata. La relazione parla da sola. Il mio parere alpinistico è la certezza della realizzazione di una grande via seppur ben chiodata è la più difficile di tutte quelle esistenti a Campione, superiore per difficoltà a molte vie dolomitiche estreme. Credo di poter dire ciò con la certezza e l'esperienza delle molte vie che ho aperto e ripetuto in anni di alpinismo estremo, mi rimane l'unico dubbio dettato dalla certezza dei miei quasi quarant'anni. Con il passare del tempo le pareti diventano sempre più strapiombanti.

# Cima degli Armi 1991

di Giuliano Stenghel

**L**e luci del mattino illuminavano le pareti nord-est del Crozzon e della Tosa, colorandole di un rosa vivo e il cielo a poco a poco si schiariva. Fabio Sartori ed io accompagnati da Mariano Anzelini salivamo sul sentiero che conduce alla Bocca degli Armi.

Nello stomaco saltellava l'abbondante colazione offertaci da Ezio Alimonta, gestore del rifugio omonimo, ed il mio pensiero non poteva non fissarsi sulla preoccupazione per il poco materiale alpinistico di cui disponevamo.

La sera precedente, infatti, dovevano raggiungerci degli amici con il materiale da roccia, l'incontro non c'è stato e così ho dovuto chiedere in prestito all'amico Ezio un martello ed alcuni chiodi.

Ci trovavamo sul terrazzo più bello del Brenta ed attorno a noi solo roccia, in un contrasto di luci ed ombre immerse nell'azzurro del cielo. Era un'atmosfera fantastica, quasi irreali; solo il rumore dell'acqua che continuamente scorreva risvegliava e dava vita a tutta quella natura impervia e selvaggia.

La nostra meta doveva essere lo splendido Pilastro della Cima degli Armi e precisamente, considerata l'ora tarda e la mancanza di ferraglia, solo il primo tiro di corda.

I miei pensieri e le mie sensazioni furono interrotte dalle voci di una cordata che ben presto riconobbi nell'ami-

co, forte alpinista Marco Furlani, che stava salendo con un cliente la Torre di Brenta.

E così ben presto guadagnammo la base del Pilastro.

Fabio, compagno di corda di molte mie prime ascensioni, stava sciogliendo la corda, mentre mi appendevo all'imbrago i pochi moschettoni, ed i soli otto chiodi. Mi feci il segno della croce e pensai che Dio mi aveva fatto per un disegno suo, inclusa anche la sofferenza di questi ultimi anni, però mi aveva fatto alpinista e quindi non ci sarebbero stati problemi.

La fessura iniziale è un po' friabile ma poi come d'incanto la roccia diventa solida, appigliata e sempre verticale.

Al primo punto di sosta già pensavo di ridiscendere, anche se con una sola corda avremo dovuto fare due corde doppie.

Mi sentivo osservato e fu allora che mi girai verso la cordata guidata da Marco. La sua voce mi giunse come uno stimolo unico: - Bella quella via! - Gli risposi: - Sì, proprio bella! Ma purtroppo non ho chiodi, un solo martello e una corda, dobbiamo scendere! - Pensavo scherzasse quando mi rispose che il giorno dopo ci avrebbe provato lui.

Un unico pensiero entrò nella mia mente e pensai al mio alpinismo di molti anni precedenti, alla mia esperienza e poi, c'era questa roccia così bella, mai trovata così pungente.

Dissi a Fabio di recuperare i chiodi di sosta con un sasso e che avremo proseguito. La sua risposta fu immediata: - Ci siamo di nuovo! -

Caro amico mio, che hai cominciato ad arrampicare alla soglia dei 40 anni e solo la tua smisurata passione per la montagna ti ha portato a seguirmi in circa 30 vie nuove di quinto e sesto grado. Sono sicuro che il tuo exploit alpinistico non è stato il risultato di allenamenti e doti fisiche particolari, ma solo di tanto amore per l'avventura anche a costo di fatiche grandissime. Mai in circa vent'anni di alpinismo ho visto un esempio così limpido di come la volontà ed il cuore riescono a far sprigionare tanta forza ed equilibrio da esprimere una capacità arrampicatoria, rara in molti alpinisti giovani e preparati.

Io credo che, su una via nuova, dove si da con coraggio tutta la forza del fisico e della mente, le menzogne e le ipocrisie non esistano; questo perché un passaggio dopo l'altro, al limite della caduta, con conseguenze anche gravissime, contraddicono l'ipocrisia. Ecco il motivo perché alcune vie possono diventare un'opera d'arte, un capolavoro di estetica. Ecco il perché esiste dentro di noi una forza misteriosa che ti permette a volte, di andare oltre i propri limiti: è un dono di Dio e dell'amore per quello che fai! -

Era bello arrampicare su una roccia così e tiro dopo tiro ci alzavamo lungo quel Pilastro, scultura della natura in un ambiente fra i più selvaggi del Brenta.

Mi rimanevano solo quattro chiodi e la discesa si presentava difficile. Davanti a me una lunga parete di roccia gialla ci separava dai camini della via Detassis e la scelta fu obbligata.

Fu il tiro più difficile e probabilmente il più illogico rispetto alla linea diretta



*Con gli amici sul Campanil Basso  
(foto G. Stengbel).*

seguita, in tutti i casi entrammo nell'ultimo camino senza un chiodo e fu con immensa gioia che feci la sosta su un vecchio e sicuro chiodo piantato da Bruno Detassis.

Velocemente ci trovammo abbracciati sulla cima, una preghiera ricordando Serenella e la gioia di averle dedicato una via seppur breve che ritengo fra le più belle.

Le nebbie portavano via le Cime degli Sfulmini e gli orizzonti lontani, rimaneva soltanto la gioia sulla cima di quella montagna.

Pomarolo, 19 ottobre 1992

# Guido Leonardi

di Giulio Giovannini



**G**uido Leonardi se ne è andato alla sera del 16 luglio 1992; in silenzio, come era nel suo carattere, orgoglioso ed assieme modesto.

Ricordare Guido Leonardi nelle pagine del Bollettino Sat significa naturalmente parlare dell'alpinista ed è ciò che mi è stato chiesto di fare, anche se oltre cinquant'anni di fraterna amicizia premono dentro per tracciare un profilo umano prima che tecnico dell'Amico scomparso.

Ricordo Guido all'inizio degli anni quaranta: un fascio di muscoli, temprati da severe pratiche atletiche; un carattere apparentemente chiuso, «catturato» all'alpinismo – come quasi tutti noi, generazione cresciuta negli anni di guerra – da quel maestro che è stato Gino Pisoni. E fu Gino a lanciare il diciannovenne Guido nell'alpinismo estremo (basti ricordare la magistrale «raddrizzata» alla via di Bruno Detassis sulla parete est della Brenta Alta), «prestandolo» poi a Ettore Castiglioni, quale prezioso collaboratore nelle rivisitazioni di tutte, o quasi, le vie allora tracciate nel Gruppo di Brenta.

Un'estate all'insegna delle due, tre, quattro salite al giorno, dall'alba al tramonto, per poi raccogliere alla sera gli appunti dai quali è nata, postuma, la Guida Castiglioni delle Dolomiti di Brenta.

Un'esperienza che per Guido Leonardi ha costituito il punto fermo, e forse più alto, della sua vita di alpinista.

Dopo la fase «estrema», che lo vide compagno di corda dei migliori alpinisti trentini (tra i preferiti l'indimenticato Marino Stenico e l'allora fortissimo «Topo» Carlo Sebastiani) altri interessi urgevano, dettati dalla generosa disponibilità di Guido Leonardi: dopo l'alpinismo «per sè» venne il tempo dell'alpinismo «per gli altri», il tempo dell'impegno organizzativo e didattico: il Club Alpino Accademico Italiano, la Scuola di alpinismo «Giorgio Graffer» che lo vide prezioso istruttore, ma ancora prima



## Un angolo nascosto della Val d'Ultimo

di Massimo Concini

**P**ercorrendo per l'ennesima volta la strada che conduce nel cuore della Val d'Ultimo, mi rendo conto di come questa valle abbia mantenuto intatto il proprio fascino antico. Le staccionate che delimitano la strada ed i masi sparsi come funghi sulle radure sembrano evocare culture remote incredibilmente sopravvissute all'incalzare del progresso.

Laterale alla grande piana dell'Adige altoatesino, questa valle profondamente incassata e chiusa alla sua testata dal massiccio orientale

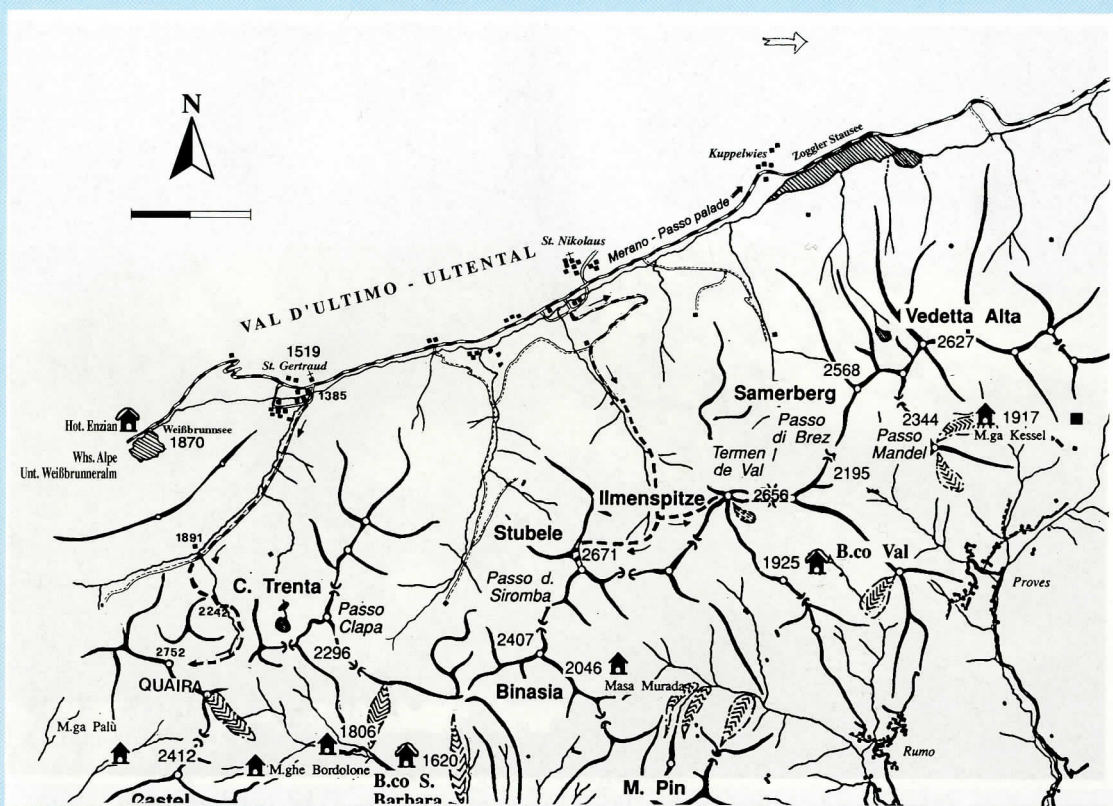
dell'Ortles, è ben nota agli appassionati dello sci-alpinismo per le stupende discese dalle prestigiose vette settentrionali che si affacciano sulla Val Martello.

*Dalla Cima Quaira verso la Cima Tuatti  
(foto Massimo Concini).*





*Anche nelle Maddalene lo scialpinista esigente può trovare discese interessanti, come questo canale che scende da Cima Trenta (foto Massimo Concini).*



Al contrario la catena meridionale, posta alla sua destra orografica che la separa dalla valle di Non, è rimasta sino ad oggi quasi un'esclusiva locale. Queste montagne, discrete e appartate come le genti che ne abitano le pendici, sono le montagne povere del Trentino: le Maddalene. Rimaste a lungo sconosciute ed intese solo come pascoli e boschi, furono considerate da molti confuse cime di confine. Per molto tempo gli unici frequentatori di queste montagne sono stati i pastori con il loro bestiame ed il loro toponimo, derivato dal Santo che sanciva con il suo anniversario il giusto tempo del taglio del fieno, dimensiona una realtà che va oltre l'attuale libertà che si cerca attraverso le pratiche alpinistiche.

Tempi addietro queste montagne venivano valicate dai nonesi di Rumo per intrecciare rapporti di scambio di generi primari di sussistenza con gli abitanti del luogo. Questi

rapporti del passato hanno permesso un interscambio culturale ed un'armonia sociale che tuttora li accomuna.

Venendo qui, questo pensiero mi fa sentire a casa mia. Ma la pacata cordialità di queste genti è rivolta ancor oggi a tutti coloro che sanno godere in silenzio ciò che la natura offre, nel suo carattere curioso che quest'angolo ancora nasconde. Scopriamo qui il fascino della Valle di Montechiesa e godiamo delle magnifiche discese offerteci in un mirabile scenario dalle montagne poste alla sua testata.

## La PUNTA DI QUAIRA (Karspitze 2752 m)

### Note tecniche

Difficoltà: MSA-BSA

Partenza: Ganner (S. Gertrude) 1385 m

Dislivello: 1367 m



*L'Alta valle di Montechiesa come appare salendo a Cima Quaira (foto Massimo Concini).*

Tempo: salita 4,30h - discesa 2h

Epoca: dicembre-aprile

Esposizione: nord-ovest

Attrezzatura: normale scialpinistica

*Accesso:* da Bolzano, o dal Passo Palade, si raggiunge Lana. Da Lana, seguendo la segnaletica, si imbecca la Val d'Ultimo che si percorre interamente fino a S. Geltrude (circa 30 minuti di macchina).

*Salita:* dalla piazzetta di Ganner (1385 m), parcheggiato il mezzo, si attraversa il ponte sul Rio Valsura, e seguendo la stradina che semipianeggiante s'inoltra nella valle di Montechiesa, si raggiunge la malga Siromba Bassa (1891 m, 1,30h circa, la malga funge da stazione a valle della teleferica che collega la malga Siromba Alta; il cavo quindi indica la

direzione di marcia). Di qui, superata la baita di un centinaio di metri, si risale il pendio a tratti scosceso (destra orografica) che inframezzato da larici conduce alla malga Siromba Alta (2242 m). Seguendo ora il logico andamento semicircolare della valle, fattasi più ampia e docile, si guadagna in direzione sud-ovest la sella che separa la Cima Tuatti (Nebelspitze) dalla Punta di Quaira (2746). Dalla sella, sci ai piedi, si guadagna in breve la cima seguendo la cresta in direzione ovest.

*Discesa:* dallo stesso itinerario di salita, tenendosi preferibilmente sulla destra orografica sino all'intersezione con la valle di Montechiesa.

*Nota:* Data l'esposizione nord dei versanti, sono indispensabili condizioni ottimali del manto nevoso.



*Guido Leonardi insieme ad  
Ettore Castiglioni nel 1941  
(foto Archivio SAT).*

organizzatore ed amministratore «oculato», come egli amava sentirsi chiamare.

E venne infine il tempo delle «Sue» guide alpine; per affermare la validità e la dignità della professione, per assicurarne la autonomia, Guido Leonardi diventava un lottatore grintoso e caparbio, che univa alla passione per la montagna le sue capacità professionali: le guide, i professionisti della montagna, dovranno a Guido Leonardi una riconoscenza senza limiti per le battaglie da Lui condotte in difesa della loro dignità prima ancora che dei loro interessi.

La retorica non faceva parte del bagaglio spirituale di Guido Leonardi, sempre concreto nel suo pensiero e nella sua azione; non vorrei quindi infrangere questo suo modo d'essere, ma non posso fare a meno di chiudere queste righe commosse senza rammentare ai Suoi cari, agli amici, a chiunque lo ha conosciuto, il dato caratterizzante dell'Amico scomparso: in oltre mezzo secolo di quotidiana frequentazione, mai ho sentito opporre da Guido Leonardi un rifiuto a chiunque gli abbia chiesto un aiuto, anche gravoso. Per questo soprattutto, Guido, rimarrai nei nostri cuori.

# Anche questo è alpinismo

*Neve e freddo all'inaugurazione del nuovo rifugio Cevedale «Guido Larcher»*

di Ugo Merlo

Il 5 luglio il tempo ha regalato agli alpinisti che salivano sulle nostre montagne una giornata meteorologicamente pessima; ma si sa, non sempre si può avere il sole e poi diciamolo chiaramente la pioggia e la neve sono fenomeni della natura ed hanno in se anche degli aspetti suggestivi. Così l'inaugurazione del rinnovato rifugio Guido Larcher ai 2607 metri della val Venezia è stata salutata dalla neve. Immagini suggestive che nulla hanno tolto all'importanza del momento, se mai hanno ridotto le presenze ad una festa che la Sat aveva inserito tra le manifestazioni del 120° di fondazione. Al Larcher erano presenti comunque oltre 200 alpinisti con il consiglio centrale della Società al gran completo, il vice presidente del CAI, l'assessore-alpinista Giorgio Togni, oltre a molte personalità dell'alta val di Sole con il presidente della sezione di Pejo in testa.

Una cerimonia semplice che dopo la S. Messa ha visto prendere la parola l'ing. Luigi Zobele, che ha sottolineato l'importanza del rifugio per gli alpinisti, e di come lo sforzo profuso dalla Sat per il suo rinnovamento sia andato non solo nella direzione del miglioramento strutturale, ma nel miglioramento ambientale, ponendo particolare attenzione a quei problemi di carattere ecologico che un rifugio comporta. Zobele ha quindi rivolto una serie di ringraziamenti a tutti coloro i quali hanno collaborato nella realizzazione del rifugio, ad iniziare dai progettisti Luciano Saiani e Carlo Sebastiani, all'impresa dei fratelli Rossaro, che ha eseguito i lavori, alla Provincia di Trento, che oltre a fornire il necessario supporto finanziario ha anche dato attraverso il geometra Franco Pedron un notevole contributo tecnico.

Infine Zobele ha ringraziato gli intervenuti tra i quali il nipote del senatore Guido Larcher, Roberto e Bruno Detassis. Il patriarca dell'alpinismo trentino, ha per un



giorno abbandonato il suo regno, il Gruppo di Brenta, per essere presente alla riapertura di un rifugio alpinisticamente molto significativo.

Da segnalare, in perfetta sintonia con lo spirito satino, la presenza di altri gestori di rifugi della Sat delle zone limitrofe e non, in segno di augurio per il gestore Oreste Casanova. Oreste gestiva il rifugio già prima della ristrutturazione e al Larcher da trent'anni, diventando così una figura che ben si identifica nella storia del rifugio Larcher. Oggi Oreste Casanova è coadiuvato dai figli nella gestione di un rifugio che si può tranquillamente definire una piccola perla del Parco dello Stelvio ai piedi di montagne di grande fascino ed incomparabile bellezza.

Nell'arco della giornata il Cevedale ha tolto per un attimo il cappello di nuvole, facendo intravedere la sua vetta. Lo sguardo si è poi spostato sul Vioz, dove la Sat è impegnata nell'opera di ristrutturazione del suo rifugio più alto, i lavori continuano.

*Nonostante la nevicata numerosi satini sono saliti in Val Venezia per l'inaugurazione del nuovo rifugio Cevedale Guido Larcher (foto AGF Bernardinatti).*

# I 50 anni della Sezione SAT di Pinzolo

di Pio Bruti

**È** con vera soddisfazione che mi accingo a commemorare i 50 anni della Fondazione della nostra Sezione SAT di Pinzolo; è con viva gioia che ho accettato di svolgere questo compito soprattutto per due motivi che fundamentalmente mi stanno a cuore. Il primo motivo è un motivo affettivo in quanto il nostro Massimo Matteotti ricevette dalle mani di mio padre, incaricato dalla SAT di allora di gestire i rifugi locali consegnando le chiavi degli stessi ad alpinisti stranieri ed italiani che giravano per i nostri monti ed alla fine dell'estate inviare le guide a raccogliere i quattrini che gli alpinisti lasciavano nelle cassette dei rifugi per i viveri consumati.

L'atto formale della nascita della Sezione porta la data 19.10.1942. Infatti l'atto dice: il 19 ottobre 1942 il reggente la Sezione di Trento ingegner Apollonio trasmetteva l'autorizzazione della costituzione della sottosezione di Pinzolo e la notifica della nomina del reggente da parte del presidente Generale del CAI Manaresi.

Pochi giorni dopo avveniva la consegna ufficiale; il verbale trascritto dice testualmente: "il giorno 12.11.1942 il dott. Tomaso Bruti, dopo essere stato fiduciario della SAT e depositario delle chiavi dei rifugi della zona per oltre vent'anni faceva la consegna delle chiavi e dei relativi blocchetti al reggente della nuova sottose-

zione sig. Massimo Matteotti; le chiavi consegnate sono quelle dei Rifugi Presanella, Segantini, XII Apostoli e Lobbie".

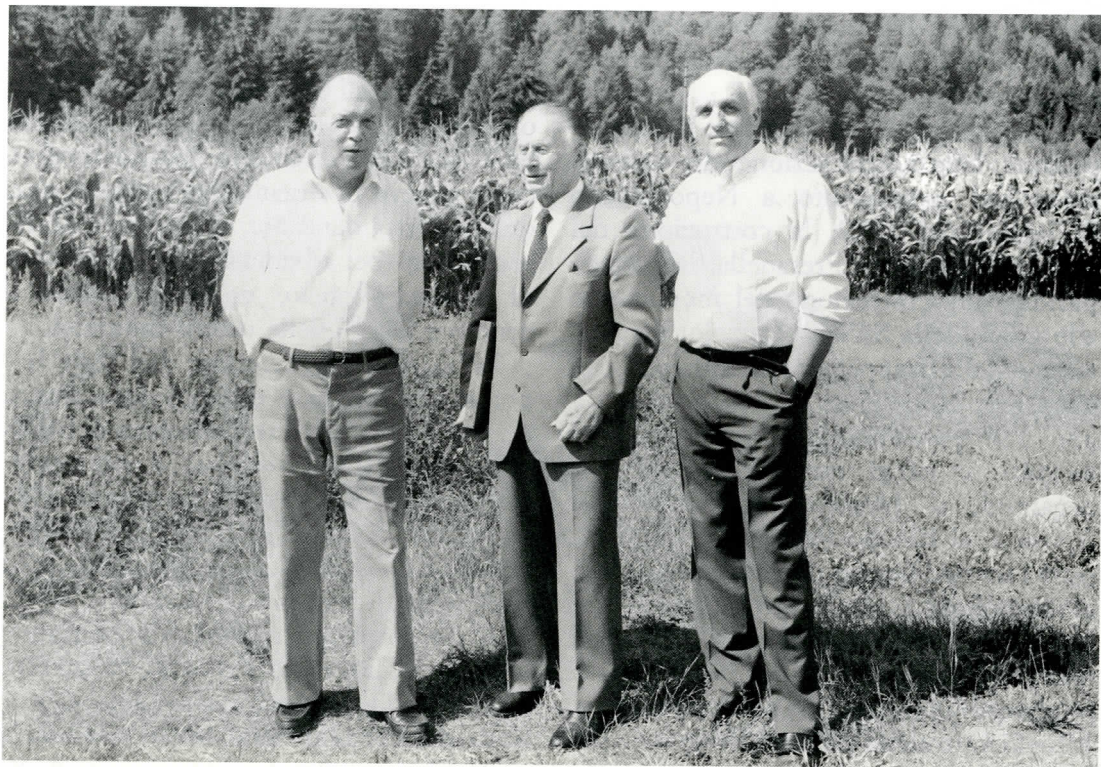
Il papà mio faceva allora al nostro Massimo l'augurio di buon lavoro per il bene della SAT dei soci e degli alpinisti raccomandandogli di mantenere l'incarico per almeno 20 anni come lui aveva fatto in precedenza; i vent'anni sono passati e sono diventati 50!

Il secondo motivo per il quale sono lieto di ricordare con voi il cinquantesimo di fondazione della nostra Sezione nasce dal fatto che ebbi già occasione di ricordare durante il 75° anniversario della fondazione della SAT e cioè nel 53° congresso tenutosi a Pinzolo nel settembre del 1947. Allora ricordavo che fu ed è per noi occasione di gioia il pensare che proprio fra le nostre montagne nacque e si sviluppò il germe della SAT che sappiamo fondata il 2 settembre 1872 in Madonna di Campiglio.

Un gruppo di 27 patrioti trentini di allora, che ispirati forse dalla vista della Presanella, decisero di dar vita a questa nuova società radunandosi in Madonna di Campiglio dove dobbiamo ricordare, erano presenti fra gli altri i nostri Nepomuceno Bolognini, Eugenio e Giacomo Bonapace, Giambattista Righi, Domenico e Gustavo Vidi.

Avvenuta la nomina del reggente il nostro Massimo immediatamente convoca-





*Vittorio Martinelli, autore del volume «Adamello - Il tempo dei pionieri» con Massimo Matteotti e Danilo Povinelli.*

va come risulta dai verbali essi furono: Polla Rodolfo, Collini Oscar fu Amanzio, Collini Adamello fu Liberio, Collini Renato fu Amanzio, Collini Gino fu Amanzio, Matteotti Massimo di Giuseppe, Vidi Rino di Riccardo, Maffei Clemente fu Adriano, Collini Liberio di Adamello e Dallagiaco-  
ma Bruno di Antonio.

Il primo passo era così fatto ed ora bisognava mettere in moto la macchina; i tempi d'allora erano molto difficili; infatti per chi di voi ricorda nel 1942 eravamo in piena seconda guerra mondiale e per tanto l'attività fino al settembre del 1945 fu ridotta al minimo indispensabile possibile.

Intanto però la fiammella della SAT continuava ad ardere e pian piano i soci

aumentavano, le attività aumentavano, l'entusiasmo era grande.

È per me possibile ricordare tutto quello che è stato fatto dal Massimo durante i cinquant'anni di presidenza della nostra sezione e per tanto mi limiterò agli episodi fondamentali che hanno caratterizzato 50 anni di lavoro.

Nel 1947 fu organizzato a Pinzolo il 53° congresso della SAT.

Nel 1972 pure a Pinzolo la sezione SAT ha organizzato con la sede centrale il 77° congresso della SAT; per chi conosce il lavoro che comporta l'organizzazione di un congresso generale può benissimo comprendere qualcosa.

Dalla scorsa dei verbali inoltre si rileva come sempre per anni il Massimo e

membri della Direzione abbiano partecipato a tutte le manifestazioni sociali organizzate dal centro.

Non possiamo non ricordare la partecipazione della nostra sezione alla sistemazione del monumento a Nepomuceno Bolognini nel 1972; la costruzione del bivacco Orobica in Presanella; la partecipazione alla costruzione del monumento alle guide della SAT in Pinzolo; il rifacimento della Cappelletta in Madonna di Campiglio dove morì il Giambattista Rigbi; non parliamo poi di tutti i lavori eseguiti ai rifugi durante gli anni: al Segantini, al bivacco Orobica ai XII Apostoli, al Rifugio Presanella o Roberti; pure i sentieri furono una delle preoccupazioni maggiori che sotto la guida del nostro Presidente la Sezione si impegnò a realizzare, a sistemare, a mantenere. I fondamentali furono il sentiero che dal Rifugio Cornisello porta al Rifugio Segantini, il ripristino del vecchio sentiero che da Malga Amola porta alla Malga Lares ed alla Malga di Vallina di Amola; per il Rifugio Segantini il sentiero che da Prà Rodont porta a Malga Bren da l'Ors; il sentiero che da Malga Cioca porta allo Stablac.

E Massimo non dimenticò la Val Genova dove tramite le guide fu reso transitabile il sentiero Mingotti per il passo Cercen; furono poste scalette metalliche al passo dei quattro cantoni, al passo Montenero per la cima Presanella; il sentiero di Lares più volte sistemato.

Tutti gli anni chilometri di sentieri venivano segnati, controllati sfrondatai dal bosco con posa di varie frecce indicative.

Fino a non molti anni fa la SAT così come fu vissuta e fu intesa da noi fu anche una potente forza propulsiva per tutte le manifestazioni locali; infatti fino a non

molti anni fa non c'era il calcio le discoteche, i cinema, le macchine e tutte le attività culturali e ricreative che riempiono oggi le giornate ai nostri giovani; era la SAT locale che cercava in qualche modo e come poteva di organizzare qualche gita, qualche festa danzante, di portare i nostri soci e non soci ad ammirare qualche cosa di nuovo, a creare un clima buono e disteso a favore della nostra comunità.

Dobbiamo qui ricordare due feste importanti patrocinate da anni dalla nostra sezione e cioè: l'ultima domenica di luglio al Rifugio XII Apostoli per la commemorazione dei caduti della montagna e la prima domenica di settembre al Rifugio Bedole in Val di Genova per ricordare il socio fondatore Adamello Collini.

Abbiate pazienza ma due iniziative ancora voglio ricordare con particolare intensità, due iniziative che sono state il fiore all'occhiello della nostra sezione e cioè:

Nel lontano 1952 il dott. Scipio Stenico di Trento si porta a Pinzolo e con l'appoggio della nostra sezione e con tutto l'entusiasmo di allora fonda la prima stazione di Soccorso alpino della SAT a Pinzolo; infatti il numero uno dei libretti di appartenenza al Corpo Soccorso Alpino è intestato alla guida alpina Collini Cornelio di Pinzolo.

La seconda iniziativa che porta il sigillo della SAT di Pinzolo per l'entusiasmo, per l'appoggio incondizionato per tutti i sacrifici consumati, fu la realizzazione della Cappella a ricordo dei caduti della montagna al Rifugio XII Apostoli. L'idea nacque dopo la tragedia sulla Vedretta dei camosci poco distante dal Rifugio XII Apostoli. Infatti i 3 giovani morti nel crepaccio della Vedretta dei Camosci fu il movente che indusse un gruppo di persone a noi quasi



*Pio Bruti, mentre legge la relazione per i 50° anni della Sezione di Pinzolo.*

tutte note a cercare di reperire i fondi per realizzare un ricordo perenne per i tre amici scomparsi lassù e per tutti coloro che la montagna ha voluto ed avrebbe voluto in futuro prendere con se.

Il Comitato presieduto da don Bruno Nicolini allora cappellano a Pinzolo, e del quale facevano parte l'ing. Dante Ongari di Spiazzo, l'architetto Ezio Morelli di Trento, l'ing. Fabio Conci di Trento, l'ing. Fausto Collini di Pinzolo ed i Sigg. Matteotti Massimo, Eugenio Ferrari, Adolfo Salvaterra, promosse una pubblicazione per ricordare i tre caduti e per informare l'opinione pubblica del progetto che si voleva realizzare lassù. fu un coro di applausi; ricordiamo solo l'aiuto immediato dell'allora Sommo Pontefice Pio XII, di Alcide Degasperi, dell'Arcivescovo

di Trento e di tutte le Autorità Regionali e Provinciali di allora. I fondi c'erano però bisognava metterci la buona volontà, il sacrificio la fatica; il buon Massimo non si tirò indietro e con il grande amico geom. Leone Collini si mise subito all'opera e dopo aver ristudiato il progetto nacque in loro l'idea, che sembrava allora irrealizzabile, di creare la cappella nella roccia ai piedi della cima XII; in pochi mesi 500 metri cubi di materiale fu asportato e prese forma il grande finestrone a quattro luci a forma di croce alto 9 metri e largo circa 8.

Non posso qui oggi ricordare, poiché assolutamente impossibile tutti coloro soci e non soci che seguirono Massimo con tanto entusiasmo, sacrificio fatica e dedizione, che andarono e vennero dal "Lac Sut" su per la Scala Santa fino ai XII con

in spalla quanto occorreva lassù; non c'era allora l'elicottero, c'era una semplice e scassata teleferica costruita con tanti rattoppi che ogni tanto faceva i capricci fermando il procedere dei lavori.

Comunque e nonostante tutte le difficoltà alle ore 11.30 del giorno 28 settembre 1952 la benedizione avveniva con tanti alpinisti ed appassionati presenti; da allora ogni anno nella cappella dei XII grandi alpinisti e sconosciuti escursionisti tutti uguali di fronte all'eternità, ad ascoltar la S. Messa, a ricordare chi la montagna ha portato con sé, a sentire lassù le note del coro della SOSAT con qualche lacrima agli occhi.

Un caro ricordo mi sembra doveroso rivolgerlo alla memoria dell'amico Adolfo Salvaterra ed alla indimenticabile "Nonna del Brenta" Mamma Maria.

Ciò che durante questi cinquant'anni di Presidenza della SAT Massimo ci insegnò fu soprattutto il rispetto e l'adorazione delle nostre montagne, riuscì ad infondere in noi un amore spassionato per la difesa di un bene che cercò di farci conoscere il più profondamente possibile, parlando poco, come suo carattere, ma sforzandosi sempre di farci conoscere ed amare le immense bellezze del creato che ci circondano e di trasfondere in tutti quell'entusiasmo che lui sentiva giganteggiare nella propria anima contemplando gli immensi scenari della nostra natura. Questa è stata l'esperienza ed il lavoro di 50 anni e soprattutto l'insegnamento che Massimo e che noi, ormai anziani, tramandiamo insieme a lui a voi più giovani: cercate di tenere alto l'amore per la SAT, amate le nostre montagne, il nostro paese, tutto il creato che ci circonda come noi lo abbiamo amato e se c'è anche qualche sacrificio da fare, fatelo, poiché tutto ritornerà a nostro e vostro vantaggio.

Pinzolo anche grazie alla SAT ha fatto in questi 50 anni passi da gigante, tanti ci invidiano il nostro sviluppo, le nostre bellezze, diciamo anche la nostra ricchezza; però stiamo attenti che tutto può degenerare se voi, nuove generazioni, non saprete cogliere quanto di intatto c'è ancora nella nostra società, quanto di sublime ancora affiora agli orizzonti in mezzo a tanto male, tanta degenerazione, tanta cattiveria.

Oggi volentieri ci siamo rivolti indietro a riandare con la nostra memoria il tempo trascorso; quello lungo ed iniziale per il rodaggio, quello di centro che è stato la vita della nostra sezione ed ora la fase finale di una direzione durata 50 anni ma che deve rappresentare il trampolino di lancio per il nuovo presidente della nostra sezione, per la nuova Direzione che dovranno prendere in mano le redini della nostra sezione e portarla a nuovi traguardi affinché il lavoro svolto per tanti anni sia di monito e di stimolo alle nuove generazioni nell'inseguire testardamente il motto della SAT "Sempre più Excelsior".

# La SAT ed i sentieri

*Un patrimonio che moralmente e storicamente appartiene alla Sat ed alle sue Sezioni.*

di Marco Benedetti

**A** due mesi dal Congresso di Madonna di Campiglio la Sat ha vissuto ad Arco, località importante nella storia del sodalizio trentino, un altro momento significativo in questo 1992 che ha visto cadere la ricorrenza dei 120 anni della Sat. Questa volta si è trattato di un Convegno dedicato ai sentieri Sat, promosso dalla Commissione Sentieri Sat e dalla Sezione di Arco. Fin dalla nascita del sodalizio i sentieri sono (tuttora) il settore, insieme ai rifugi, dove la Sat ha profuso più impegno e raccolto una conoscenza ed una esperienza ineguagliabile; contribuendo allo sviluppo della rete sentieristica la Sat ha contribuito storicamente alla affermazione del turismo alpino e della frequentazione delle montagne trentine, ma senza mai assecondare, specie in questi ultimi tempi, l'assalto massiccio alla montagna, la montagna per tutti a tutti i costi, ma invece guardare dal fondovalle alle cima per far riscoprire come nel caso del sentiero di San Vili, la montagna minore, la montagna che vive in armonia con l'uomo. Un Convegno quello di Arco caduto in una fase che vede l'ente pubblico (la Provincia), promotore di una nuova regolamentazione nel settore delle opere alpine dunque sentieri, ferrate, vie attrezzate, oltre a rifugi e bivacchi che non convince ancora nelle sue finalità, nonostante i numerosi aggiustamenti apportati dopo le ripetute critiche e le osservazioni



mosse dalla Sat stessa che si è sentita esautorata e messa da parte in un settore di cui è competente come nessun altro in provincia. Il Convegno di Arco ha affrontato il tema dei sentieri a tutto campo perché tale è l'impegno che la Sat con le sezioni ed i numerosi volontari, e la Commissione Sentieri vi dedicano.

Sentieri che, ha ricordato Adolfo Valcanover, si sono sviluppati sulle tracce delle antiche vie di comunicazione e poi divenuti



*Il Convegno di Arco dedicato ai sentieri (foto Fabio Galas).*

ti strumento di conoscenza e di studio del territorio, segno tangibile dell'impegno del tutto volontario di centinaia di soci. Di sentieri e vie attrezzate, quelle del Brenta in particolare, come pezzo di storia della Sat ha parlato invece Achille Gadler sottolineando lo spirito che animava i realizzatori di quella grande opera che fu il sentiero delle Bocchette; non toccava alcuna cima lasciando alla montagna la sua dignità e all'escursionista l'esperienza dell'alta montagna. L'importanza e il valore di una segnatura intelligente e il più possibile rispettosa dell'ambiente, che non deve imbrattare di "lenzuola" biancorosse pietre, alberi, rocce è stata invece sottolineata nella relazione di Cesare Salvaterra mentre Egidio Bonapace ha presentato

con una ricca ed efficace documentazione il grande lavoro di rifacimento delle attrezzature del sentiero delle Bocchette eseguito dai fratelli Pio e Vigilio Ferrari con la collaborazione delle Guide di Campiglio, e Molveno. Nuovi suggerimenti per una cartografia più chiara e leggibile specie per le zone di alta montagna che aiuti l'escursionista sono emersi nell'intervento di R. Montanari. Il dott. Delio Pace, rifacendosi ai contenuti del lungo articolo sui problemi giuridici legati ai sentieri pubblicato sulle pagine di questo bollettino nel 1991, ha riaffermato la competenza storica e morale della Sat sui sentieri in Trentino e sul catasto, un patrimonio che non le può essere portato via bellamente da una legge. E proprio sulla legge per

## Sentieri sì, ma «dolcemente»

di Fabrizio Torchio

*In montagna, sui sentieri di fondovalle o su quelli più alti, ma dolcemente: "softly". Sta nella ricerca del minimo impatto sull'ambiente, in quel "softly" che esclude persino abiti dai colori sgargianti e tende troppo in vista, la "filosofia della wilderness" americana. Oltreoceano, la ricerca di un modello ideale di comportamento in montagna nasce da situazioni molto diverse da quelle alpine, ma ci può dare oggi la misura di una crescita culturale importante. Le ultime "macchie bianche" di natura selvaggia, mai trasformata dall'uomo, sulle Alpi praticamente non esistono, anche se in un volume da poco in libreria - Wilderness, guida alle aree selvagge in Italia - Stefano Ardito allarga il concetto di natura primigenia dallo spazio fisico allo stato d'animo, alle emozioni. Un concetto "spinto", che si può condividere o rifiutare, ma che può aiutarci ad introdurre alcuni degli aspetti trattati nel convegno di Arco "La SAT e i sentieri". Anche l'escursionismo, anche l'alpinismo, possono infatti produrre impatto sull'ambiente. E se sulle Alpi, e nel Trentino, qualche "macchia bianca" può essere tutelata con maggior rigore, nella gestione del vasto patrimonio di sentieri e rifugi si avverte la necessità di non spingersi al di là di una dimensione equilibrata.*

*L'escursionismo "di svago", come lo ha definito Pier Giorgio Olivieri nella sua relazione ad Arco, può essere uno degli elementi di danno all'ambiente se raggiunge dimensioni incontrollabili: con la trasformazione dei sentieri in piste sempre più larghe, con l'estendersi di reticoli di scorciatoie, veri e propri canali erosi nel tempo dall'acqua, con situazioni di "stress" sui percorsi, nei rifugi, persino sui ghiacciai. L'ambiente di alta montagna può subire nuove trasformazioni, molto meno equilibrate di*

*quelle del passato, anche a causa dell'escursionismo o dell'alpinismo, due attività ed esperienze che da sempre consideriamo "pulite".*

*Nel Trentino, salvo alcuni casi noti a tutti, il problema è ancora poco tangibile, ma non per questo inesistente. Può crescere nei prossimi anni, stando alle previsioni, per avvicinarsi alle dimensioni che assume oggi in Austria, dove l'Alpenverein è passato dalla recinzione di alcuni sentieri al ripristino di intere scarpate erose, con riporti di terra, opere di contenimento, semina delle essenze vegetali. Per questo al di là del Brennero è in atto una campagna di informazione rivolta ai frequentatori dei sentieri e dei rifugi, verso un modello di comportamento rispettoso dell'ambiente. In previsione di una crescita della "richiesta di natura", ma anche per un pericoloso trasferimento in montagna dei modelli urbani, il convegno di Arco della SAT ha tracciato dunque una prima via, coerente con lo statuto sociale. Nasce un impegno collettivo per migliorare il patrimonio sentieristico esistente, sanando le situazioni compromesse. Nasce anche l'esigenza di non creare nuovi sentieri, di limitarne l'uso a chi va a piedi. In questo senso si valuteranno due nuove realizzazioni in corso nel Trentino: un lungo itinerario da compiere a cavallo, l'ippotrekking, che sfrutta in parte i sentieri della SAT, e il Sentiero Italia, previsto inizialmente sul tracciato del Sentiero della Pace. Due progetti che pongono qualche rischio: costruzione di "posti tappa", nuove segnaletiche, pesanti carichi antropici in zone delicate. Anche per questo, per valutare gli effetti di nuove realizzazioni ed eventualmente per attenuarne l'impatto, l'impegno sancito ad Arco dalla SAT può concretarsi in un lavoro comune, coerente con le finalità del sodalizio.*



*Vignette tratte da una pubblicazione realizzata dal DAV e dall'AVS sui comportamenti da tenere in montagna.*

illustrarne gli ultimi sviluppi e modifiche è intervenuto lo stesso Assessore provinciale Giorgio Tononi.

Gli interventi sono quindi proseguiti nel pomeriggio con quello del prof. Claudio Tonina, promotore del Sentiero Natura del Calisio, realizzato con i ragazzi delle Scuole medie di Cognola, un interessante esempio di approccio didattico alle tematiche ambientali, allo sviluppo di una coscienza ecologica. Piergiorgio Olivetti, vicepresidente della Commissione centrale del Cai per l'escursionismo ha invece affrontato il tema dell'impatto ambientale prodotto dai sentieri e di possibili soluzioni per i fenomeni dell'iperescursionismo; e si parla già di limiti e di accessi regolamentati tanto per essere subito chiari che non

sono peraltro più una novità. Tarcisio Deflorian, presidente della Commissione Sentieri Sat ha quindi illustrato situazioni e prospettive del Catasto dei sentieri Sat. "Non stà scritto da nessuna parte che ogni luogo debba essere raggiunto da un sentiero" ha voluto precisare Deflorian. Il futuro sarà un catasto informatizzato in fase di realizzazione ma che richiederà una struttura specifica che non potrà essere fondata sul solo volontariato, dovrà coinvolgere maggiormente le sezioni, i gestori dei rifugi. Tra le altre novità i sentieri saranno segnati a partire dal paese più vicino, altri in zone particolarmente delicate saranno tolti dal catasto, come si è già fatto, per evitare il più possibile danni alla montagna.



### 50 ANNI FA SULLA PAGANELLA

Sono passati cinquant'anni da quel pomeriggio dell'aprile del 1943 quando sulla direttissima della Paganella cadeva a diciannove anni Amelio Vettorato, alpinista, satino. Quel giorno stava salendo con un compagno lungo la "direttissima"; la tragedia, nel tiro successivo alla nicchia, provocata dalla rottura della corda, lasciò costernati gli alpinisti di Trento per la giovane età dello sfortunato alpinista.

In Paganella una delle pareti che si affacciano sulla Valle dell'Adige porta oggi il suo nome; furono Giordano Detassis e G. Bort, primi salitori dello sperone, a dedicarlo ad Amelio Vettorato. Sullo "Sperone Vettorato" sono state tracciate numerose e difficili vie di roccia, ora sempre meno frequentate e c'è anche una via dedicata alla città di Trento; furono Heinz Steinkoetter e la moglie Vitty ad aprirla; Heinz Steinkoetter con Maurizio Velo aveva in precedenza aperto un altro difficilissimo itinerario sullo sperone.

**Il 28 febbraio il Raduno scialpinistico "Giro di Orizzonte" sui monti di Storo.**

Il Gruppo di Storo ha promosso anche nello scorso mese di novembre per il quarto anno consecutivo una Rassegna cinematografica sulla montagna presso la nuova "Casa della Comunità" del paese. Anche il giornalino del Gruppo, "Lo Zaino" curato dal Direttivo sarà presto distribuito con i programmi per il 1993. Intanto ferve già l'impegno per l'organizzazione della terza edizione del "Giro dell'Orizzon-



*Amelio Vettorato.*

te", il Raduno scialpinistico sulle nevi della Val Serodine e Vacil proprio sopra l'abitato di Storo. Il percorso, migliorato e ritoccato rispetto alle edizioni precedenti avrà un dislivello di poco superiore ai 1000 m. L'appuntamento per tutti è fissato per il giorno 28 febbraio 1993.

Informazioni ai seguenti numeri: 0465/66694 - 66791 - 66511.

I programmi della Scuola di alpinismo e scialpinismo "Prealpi trentine"

La Scuola, diretta da Fabrizio Miori, presenta il programma dei propri corsi in calendario per il 1993. Si inizia con il 13° Corso base di Scialpinismo inaugurato nel mese di gennaio; che si protrarrà fino al mese di aprile. Sempre in aprile prenderà il via il 3° Corso di perfezionamento di scialpinismo riservato a chi abbia già frequentato un corso base; sono previste uscite nel Gruppo di Brenta (Cima Brenta), nel Carè Alto, nell'Ortles Cevedale. Sempre nel mese di aprile prenderà il via il secondo Corso di Arrampicata sportiva; questo corso è stato concepito in due fasi temporalmente separate. La primavera sarà dedicata all'apprendimento delle basi; dopo la pausa estiva dedicata alla pratica in falesia è prevista una ripresa in autunno per affinare la tecnica e affrontare temi come l'attrezzatura di una falesia. È previsto anche un ciclo di preparazione in palestra. Il 19° Corso di Alpinismo invece si svolgerà nei mesi di maggio e giugno. L'iscrizione ad ogni corso è fissata in L. 120.000. Le iscrizioni si effettuano presso il negozio Gobbi Sport di Arco in via Segantini, tel. 0464/532500, in orario di negozio.

**Breve Amarcord ed un invito per guide d'alpinismo**

Il 28 novembre si è svolta alla casa della SAT l'Assemblea annuale delle guide trentine. Ho rivisto il Bruno, il Vidi, l'Alimonta ed il Cesare di Campiglio, il Toni Gross di Fassa e giovani guide che, torto dei miei settant'anni, non conosco di persona. Fra le autorità oltre al presidente generale ing. Zobebe, i dottori Cristo Turismo e Sport il dott. Tononi col segretario dott. Trotter. Ho

*(continua a pagina 48)*

### BASELGA DI PINÈ

Nel ricordo di Giovanni Tonini celebrati i vent'anni del rifugio.

Nel corso dell'estate Baselga di Pinè ha ricordato la figura di Giovanni Tonini, ingegnere e pittore. L'occasione è stata offerta dalla celebrazione dei vent'anni dalla inaugurazione del rifugio ai piedi del Monte Spruggio nel Gruppo del Lagorai, inaugurato vent'anni fa dai figli Leo, Chiara e Serenella e successivamente donato alla sezione Sat di Baselga di Pinè. La figura di Giovanni Tonini è stata ricordata con una retrospettiva dedicata alle sue opere ospitata nelle Scuole Medie. Erano quaranta le opere di Giovanni Tonini esposte, incisioni e acquerelli in particolare, dove prevalgono i temi naturalistici perché l'arte per Giovanni Tonini era un qualcosa di inscindibile dalla sua persona, dal suo essere un uomo della montagna genuino come la natura. La figura di Tonini artista è stata tracciata dal prof. Renzo Francescotti. Tullio Buffa, a nome della Sat, ha ricordato Tonini come "un trentino dai valori profondi" che nelle sue opere faceva emergere il legame con le montagne e la natura.

### MORI

Un libro per raccontare la storia di un sodalizio.

La sezione SAT di Mori ha voluto ricordare, dando alle stampe un pregevole libro, tre importanti anniversari che scadevano nel 1992. Il più datato è quello dei 100 anni del rifugio



*Dolomiti di Brenta (Acquarello di Giovanni Tonini).*

che sorge in cima all'Altissimo di Nago, il Damiano Chiesa; l'altro è il compleanno della sezione che ha onorevolmente e brillantemente tagliato il traguardo dei 50 anni ed infine quello dei 30 anni della chiesetta sempre sull'Altissimo dedicata a Monsignor Cesare Viesi.

Il libro consta di tre sezioni, la prima dedicata al rifugio, la seconda alla sezione e l'ultima alla Chiesetta. Particolarmente interessante risulta la parte storica, dove si percorre sin dagli inizi la vita di un rifugio, molto significativo. Il Monte Baldo è infatti dal punto di vista naturalistico una delle montagne più belle e non a caso viene da qualcuno chiamato il «giardino d'Italia».

Il «Damiano Chiesa», il nome è quello del martire trentino al quale è stato dedicato successivamente il rifugio, ha rappresentato per la sezione moriana un punto di riferimento preciso molto importante.

Il testo è impreziosito da fotografie che lo rendono completo e gradevole alla lettura, che consigliamo ai soci satini.

### RIVA DEL GARDA

Rimane chiuso il locale invernale del Rifugio «Nino Pernici»

La Sezione di Riva del Garda comunica che, a causa di alcuni urgenti lavori di impermeabilizzazione ed isolamento dovuti ed infiltrazioni dalle circostanti pareti rocciose, il locale invernale annesso al rifugio Nino Pernici a Bocca Trat (m 1.600) rimarrà inagibile durante la prossima stagione invernale.

### SOSAT

Al Vajolet i giovani dell'Alpenverein di Friedberg e i giovani della SOSAT

Si è svolto nelle giornate di venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 settembre l'incontro a carattere alpinistico tra le gemellate sezioni della D.A.V. di Friedberg e la Sezione Operaia della SAT.

Una simpatica tradizione, nata nel 1969, che vede almeno una

volta all'anno incontrarsi queste due sezioni dei rispettivi club alpini nazionali. Quest'anno l'incontro si è svolto in territorio italiano ed è stato organizzato da parte della SOSAT, nella zona del Catinaccio.

Base di partenza il rifugio Vajolet, di proprietà della Sat. In questo rifugio i 12 ragazzi di Friedberg, coordinati dal responsabile del settore giovanile Werner Mayr e del presidente della sezione Paul Poller, hanno passato tre giornate indimenticabili, assieme ai giovani della SOSAT, presenti con il presidente Mario Benassi, alcuni accompagnatori giovanili e con il presidente onorario Silvio Detassis, che fu promotore dell'amicizia tra le due sezioni.

Nella giornata di sabato il gruppo ha effettuato la salita al Catinaccio d'Antermoia per la via ferrata, mentre nella giornata di domenica i ragazzi hanno raggiunto dapprima il rifugio Re Alberto e poi il Passo Santner.

Emozione, soprattutto da parte dei giovani tedeschi ai piedi delle torri del Vajolet che hanno offerto il solito splendido spettacolo.

Poi il rientro a valle ed i saluti con l'impegno di rivedersi l'anno prossimo al rifugio di proprietà della D.A.V. di Friedberg il Willi Merkl, sul versante nord delle Alpi.

Il 24 ottobre, una delegazione della SOSAT ha partecipato ai festeggiamenti organizzati a Friedberg per il quarantennale della sezione. In quell'occasione alla Stadthalle di Friedberg, il Coro della SOSAT, iniziatore del gemellaggio tra le due sezioni, ha tenuto un applauditissimo concerto.



*Il rifugio Pino Prati ai Bindedi.*

## VILLAZZANO-BINDESI

**Conclusi i lavori al rifugio Pino Prati dei Bindedi.**

Nuova veste, o con un neologismo di moda, "nuovo look" per il rifugio P. Prati dei Bindedi. Con il fondamentale contributo dei soci della sezione di Villazzano si sono conclusi nel mese di ottobre una serie di lavori di miglioria e di rifacimenti vari. Sono stati apportati notevoli miglioramenti alla struttura del rifugio, nei servizi, nei locali della cucina. Anche la sala da pranzo è stata ampliata e sono state eliminate alcune barriere architettoniche rendendo il rifugio agibile anche ai portatori di handicap. Oltre al lavoro volontario dei soci un aiuto determinante è venuto da alcuni artigiani, dalla Cassa Rurale di Villazzano e dalla Sat Centrale. Il rifugio, caro ai trentini, meta delle passeggiate di generazioni di trentini e con la vicina palestra di roccia punto di incontro tra alpinisti, riprende così a svolgere la sua attività, all'interno del Parco della Pinara - Bindedi

realizzato dalla Azienda Forestale Comunale e dalla Sat, un ambiente che si può godere in tutte le stagioni dell'anno, profumi e colori nuovi a pochi minuti dalla città.

**Corso di scialpinismo con la Scuola Neverocchia.**

La Scuola Neverocchia della Sat Bindedi - Villazzano promuove nei mesi da gennaio ad aprile 1993 un corso base di scialpinismo con sei uscite in montagna. La quota di iscrizione è di L. 150.000. Informazioni: Roberto Tiecher, tel. 0461/724163; Massimiliano Murara, tel. 0461/724548. Le iscrizioni si raccolgono presso il negozio Mountain Shop in Corso Buonarroti.

## Fondo Larcher

La signora Mercedes Ferrari dona al Fondo Larcher L. 500.000 in memoria del marito Bruno.

## **ESTRATTO DEI VERBALI DEL CONSIGLIO CENTRALE SAT - 1992**

### **Consiglio Centrale del 27.2.1992**

Viene esaminato in dettaglio il Bilancio consuntivo, la situazione patrimoniale 1991 ed il preventivo 1992.

Il Consiglio lo approva e lo propone all'Assemblea dei delegati per l'approvazione definitiva.

Il Consiglio delibera la costituzione del Gruppo di Capriana (Sez. di Cavalese).

Viene esaminato il testo della legge sul patrimonio alpinistico ed il Consiglio delibera di sentire la P.A.T. per meglio chiarire la posizione della SAT.

È deliberato il testo del documento contro il Metanodotto del Lagorai predisposto dalla Commissione TAM.

È approvato il Regolamento del Gruppo Grotte SAT Rovereto.

Viene proposto il tema scientifico per il prossimo Congresso.

### **Consiglio Centrale dell'11.3.1992**

Il Consiglio predispone gli atti per la prossima Assemblea dei delegati.

Dopo le dimissioni di de Battaglia dalla Commissione TAM, il Consiglio delibera un incontro chiarificatore con la Commissione al fine di ricercare un nuovo presidente.

Viene approvata l'assunzione di un geometra da affiancare all'Ufficio Tecnico.

Viene approvato il Rendiconto 1991 della Biblioteca della Montagna.

### **Consiglio Centrale del 10.4.1992**

Il Consiglio prende visione delle nomine CAI espresse dal Convegno.

Il Consiglio, in sintonia con la mozione votata a S. Michele dall'Assemblea dei delegati, nomina una Commissione per l'esame dello Statuto - Regolamento SAT.

Viene ratificata la nuova Commissione.

Vengono affrontati alcuni problemi relativi alla definizione di confini e premute per alcuni Rifugi.

Viene approvato il documento S.A.T. contro l'asfaltatura della Val Genova.

### **Consiglio Centrale del 6.6.1992**

Il Consiglio nomina il presidente della Commissione TAM. Discute sull'eventuale presa di posizione in favore della protezione dei biotopi in Provincia. Valuta inoltre l'atteggiamento da tenere in occasione della manifestazione contro l'asfalto in Val di Genova. Verrà esaminato il piano parco con le Sezioni interessate.

Il Consiglio si fa promotore di alcune modifiche al Regolamento da suggerire alla Commissione incaricata della revisione.

Viene deliberato l'intervento per la manutenzione ordinaria di tutti i motori esistenti nei Rifugi.

Verrà attivata una indagine statistica sulle presenze sui sentieri e nei Rifugi utilizzando 10 località.

Per il Congresso del 120° viene approvato il tema scientifico ed illustrato il programma di massima.

Il Rifugio Larcher verrà inaugurato il 5 luglio.

### **Consiglio Centrale del 3.7.1992**

Viene elaborato il comunicato stampa SAT per la Val di Genova.

Verranno predisposte nuove osservazioni alla Legge del patrimonio alpinistico. Il Consiglio delibera di accettare la donazione di un terreno al Rifugio Altissimo da parte del signor Maurizio Girardelli di Mori. Viene esaminato il preventivo per il Rifugio Vioz e le offerte pervenute già visionate dalla Commissione Rifugi. La decisione sarà presa dopo assicurazione sul finanziamento. Vengono accettate le proposte di modifica al Regolamento, espresse dai Consiglieri incaricati. Verranno inviate alla Commissione.

Il programma del Congresso è predisposto e verificato.

### **Consiglio Centrale del 24.7.1992**

Viene deliberato l'affidamento dei lavori per la ricostruzione del Rifugio Vioz dopo aver discusso sui finanziamenti necessari.

Il Consiglio accetta la convenzione con la PAT - Servizio Bi-blioteche, per la dotazione di strumenti elettronici per la catalogazione del patrimonio librario SAT.

Il programma del Congresso è definito nei particolari in accordo con il CSA - SAT.

### **Consiglio Centrale del 4.9.1992**

Vengono affrontate alcune tematiche legate alla concessione di terreno per la ricostruzione del Rifugio Vioz.

Il Consiglio predispone, dopo attento esame, una serie di ulteriori suggerimenti di modifica al testo di legge sul patrimonio alpinistico dopo aver sentito il parere delle Commissioni.

### Consiglio Centrale del 16.10.1992

Il Consiglio predispone l'o.d.g. per la prossima Assemblea straordinaria dei delegati e viene informato circa le proposte di modifica predisposte della Commissione costituita ad hoc.

Viene esaminato il problema Rifugi 1993 ed il relativo piano di finanziamento.

Il Consiglio ratifica i nominati SAT per le Commissioni del convegno CAI-SAT e per il Comitato di Gestione del Parco Paneveggio - Pale S. Martino.

### Consiglio Centrale del 20.11.1992

Il Consiglio a punto tutte le formalità necessarie per la convocazione e lo svolgimento della prossima Assemblea straordinaria dei delegati.

Viene riesaminato in dettaglio il programma rifugi 1993 ed il Consiglio da mandato alla Giunta di seguire gli sviluppi informando periodicamente il Consiglio.

Viene deliberata all'unanimità la costituzione in Sezione del Gruppo di Sopramonte (Sezione Sardegna).

Vengono elaborate le ultime osservazioni alla Legge sul patrimonio alpinistico da inviare alla PAT.

Il Consiglio prende visione dell'attività della Commissione scientifica e delle sue future iniziative esprimendo soddisfazione.

Ottimo bilancio del Convegno sui sentieri organizzato ad Arco.

### Consiglio Centrale dell'11.12.1992

Il Consiglio delibera di inviare a tutte le Sezioni il testo delle

modifiche apportate al Regolamento S.A.T. nell'ultima Assemblea dei delegati. Le ulteriori modifiche saranno proposte in una apposita Assemblea autunnale.

Saranno attivate le Sezioni al fine di proporre candidati per la Commissione elettorale.

Viene deliberato il pagamento della tassa ISI sui rifugi SAT.

Il Consiglio non autorizza il carico della ferrata «Pisetta» alla Sezione di Vezzano.

Il Consiglio ringrazia la Sezione di Villazzano, che ospita il Consiglio, per i lavori di ristrutturazione effettuati al Rifugio Bindi.

### Corso Allievi CSA-SAT

Domenica 29 novembre presso il rifugio Graffer della SAT al Grotè si è conclusa la seconda parte dei corsi-esame che annualmente il Corpo di Soccorso Alpino SAT svolge per gli Aspiranti Volontari.

Nei giorni 7-8 novembre gli Allievi hanno svolto il programma riguardante il Soccorso in roccia, radio e la ricerca dispersi sulla bellissima palestra di P.sso S. Giovanni, di Nago, favoriti da un tempo splendido, sottoponendosi ad una prima selezione alla quale hanno partecipato in 42, cioè coloro che i Capo Stazione dopo un anno di prova, hanno ritenuto idonei per affrontare l'esame di ammissione al Corpo.

Al Graffer la verifica riguardava il soccorso in valanga e il soccorso Sanitario.

Il risultato è stato quanto mai positivo, sia per quanto riguarda il numero esiguo degli Aspiranti dichiarati non idonei, ma soprattutto per il grande impegno ed

attenzione dimostrato da tutti, consci che il soccorso in montagna implica conoscenze tecniche, abilità operative e disciplina organizzativa particolari e indispensabili per la sicurezza ed il buon esito delle delicate operazioni.

Il metodo selettivo dei Volontari adottato dal CSA-SAT si è dimostrato molto valido e condiviso anche dagli Aspiranti, i quali, con il superamento delle prove si sentono rassicurati sulla loro capacità tecnica e motivati per la loro peculiare specializzazione.

Ogni anno nel CSA-SAT i giovani si avvicinano ai più anziani con una percentuale dell'8-10%, garantendo in questo modo l'attuale collaudata composizione del Suo organico, costituito da quasi 900 Volontari, suddivisi nelle 37 Stazioni periferiche, ed un tasso tecnico-operativo sempre più elevato ed efficiente.

Gli istruttori dei vari corsi, sono tutti Soci del Soccorso Alpino SAT, abilitati a livello Nazionale.

Mentre il corso roccia '93 per allievi verrà programmato su un rifugio d'alta quota nella parte orientale del Trentino, la sede per la parte riguardante il soccorso in valanga rimarrà presso il rifugio Graffer; e ciò non solo per la sua pratica idoneità nei campi di lavoro, ma anche perché, grazie al gestore Egidio Bonapace, nostro volontario ed istruttore, le strutture ricettive, che la SAT appositamente ha predisposto ben si adattano a qualsiasi corso d'alpinismo e di soccorso alpino, realizzando in questo modo l'obiettivo prefissato di un centro che a buon diritto si può definire anche quale sede ideale per attività didattiche riguardanti l'alpinismo ivi compreso il Soccorso alpino.

**Un Convegno sulla Antropizzazione turistica nell'ambiente alpino.**

Il turismo nella regione alpina, in Trentino ed in Alto Adige in particolare, ha indubbiamente portato benefici economici e sociali, ma la sua crescita smisurata per assecondare l'assalto di massa alla montagna pone il problema della "tenuta" di questo delicato ecosistema sottoposto ad un degrado del territorio e insieme delle proprie culture.

16 Associazioni ambientaliste, alpinistiche, naturalistiche e scientifiche della Regione Trentino Alto Adige, tra cui la Sat, hanno lavorato per oltre un anno, ciascuna nel suo campo e attraverso gruppi di lavoro misti, per documentare lo stato dell'ambiente nella regione trentino-tirolese in ogni suo aspetto, approfondire le origini e le forme del degrado, quello ambientale ma anche quello del tessuto economico e sociale delle comunità, esaminare con occhio critico rapporti e politiche ambientali delle Amministrazioni locali. «La montagna è oramai una "città verticale" che ripropone gli stessi modelli di vita urbani e gli stress di tutti i giorni; per assecondare il turista le popolazioni hanno venduto la propria identità culturale e intaccato fortemente l'integrità del proprio ambiente e il risultato oggi è quello di un effetto boomerang». Così Carlo Alberto Pinelli ha aperto i lavori del Convegno dove sono stati presentati i risultati della ricerca delle diverse Associazioni: l'antropizzazione in rapporto alla qualità dell'aria, delle acque, i suoi effetti sull'alta montagna, la fauna, il problema dell'impiantistica invernale, la legislazione ambientale attuale, il governo del territorio nelle due

province di Trento e Bolzano. Tra le relazioni presentate al Convegno anche quella prodotta dalla Sat e incentrata sul tema dell'antropizzazione in alta quota con strutture ricettive (rifugi) e relativi accessi (sentieri). Questo studio, completo in ogni suo punto e dato, sarà presentato su uno dei prossimi bollettini sociali.

A conclusione della giornata di lavori è stato prodotto un vero e proprio "manifesto" sul futuro governo dell'ambiente, una serie di proposte che in sintonia con gli accordi della convenzione alpina sottoscritta a Salisburgo nel novembre 1991 dai Ministri dell'Ambiente di sei paesi dell'arco alpino indicano nuove linee per lo sviluppo di un turismo alpino compatibile con l'ambiente. Un turismo a basso impatto sociale, in grado di garantire un ampio ventaglio di attività economiche e con un inserimento "dolce" sugli usi e sui costumi locali. Un turismo che dovrà basarsi sulle risorse locali e garantire il rispetto del paesaggio tradizionale, aperto a tutte le componenti sociali. Un nuovo modello per il turismo alpino a cui vanno però affiancati interventi per recuperare la naturalità del territorio. E nel documento finale è lungo l'elenco (35 punti) di "cose da fare", pena l'inevitabile compromissione dei delicati equilibri ambientali presenti nell'area alpina.

**Marco Benedetti**

(continua da pagina 43)

rivisto la signora Maria, moglie di Guido Leonardi che ci ha appena lasciati. Egli, per oltre trent'anni è stato la sicurezza, la generosità, l'esperta presenza quale presidente dell'Associazione Guide. Anche l'avvocato Giulio Giovannini ho rivisto, che fu il mio primo presidente nell'aprile 1947, proprio l'anno della mia promozione a Guida. Forse pochi lo ricordano «il Giulio», elegante e valente scalatore sulla scia dei cari Marco Franceschini e Marino Stenico. Giulio con sensibilità ed affetto, ha commemorato l'amico Guido Leonardi. Ora la presidenza è passata a Walter Vidi di Madonna di Campiglio che, dopo alcuni interventi delle guide ha annunciato il provvedimento, da tempo atteso, che saranno le guide gli accompagnatori ecologici in montagna. Ascoltando le problematiche dei colleghi ho rivissuto le mie di quand'ero guida attiva e la scelta che feci d'abbandonare lo sci e le gare, preferendo l'insegnamento alle scuole medie quale corollario alla mia esistenza montanara. E mentre tra le richieste, le proposte, l'assemblea si svolgeva pensavo all'immensa preziosa somma d'esperienze di tutti questi amici, giovani e meno giovani. Perché ciascuno con semplicità e chiarezza non espone la propria?

L'alpinismo non è solo un mestiere ma anche e principalmente una passione, un sentimento interiore e culturale, un atteggiamento di vita. L'alpinismo son cose del pensiero oltre che dello spirito, anche se per la guida è il lavoro, un amato lavoro. Leggete amici, non solo le riviste alpinistiche, ascoltatevi, indagatevi, scrivete la vostra quotidianità, dei contatti, delle amicizie con chi guidate. Non c'è bisogno dell'impresa trascendentale per essere guide d'alpinismo.

*Gabriele Franceschini - Guida Emerita*

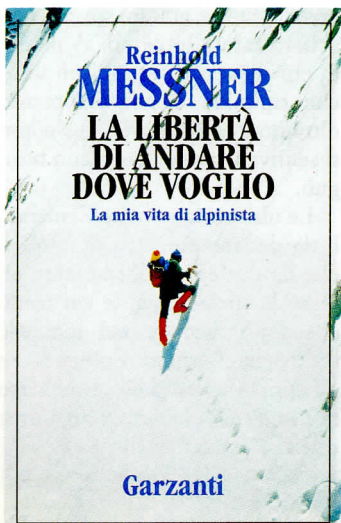
## EPPUR SI MUOVE ...

Periodo felice questo, a cavallo tra il 1992 e il 1993, per l'editoria di montagna. Molte le novità e, soprattutto, buona la qualità delle pubblicazioni esposte sugli scaffali delle librerie. Delle decine di nuove proposte si distinguono alcune case editrici, promotrici di iniziative editoriali interessanti.

I tipi della Garzanti hanno presentato in pieno periodo natalizio (a conferma che il libro di montagna rimane ancorato a consueti meccanismi di mercato) l'ultima impresa letteraria del più famoso alpinista del mondo, Reinhold Messner. «**La libertà di andare dove voglio**» è il titolo del volume che racchiude la vita di uomo e di alpinista di Messner.

Partendo dall'infanzia, trascorsi all'ombra rassicurante delle Dolomiti di Fanes e segnati dalle prime uscite sui monti di casa, Messner ci porta attraverso la sua irripetibile carriera di uomo di montagna, ad un passo dalla morte ed un passo oltre la leggenda.

La penna dell'autore risente della forte personalità - uomo libero da etichette e falsi pudori - e ripercorre le tappe importanti della sua vita. Reinhold ha già dato il meglio come alpinista (e il libro non manca di ricordarlo); ora Messner sembra essere sempre più calato in un ruolo inedito: testimone della sua epoca e narratore delle civiltà che come alpinista ha incontrato. Questo libro con ogni probabilità segna per lo scrittore di Funes un'epoca. In futuro di Reinhold leggeremo sempre meno pagine di alpinismo e sempre più spaccati di storia di uomini e civiltà.



Nel libro Messner torna ancora a raccontare la sua figura, a trasmettere messaggi a lui cari; quasi come volesse «depositare» in maniera definitiva i tratti del suo passato di alpinista, in attesa di essere «libero di andare dove voglio».

La casa editrice Garzanti propone per gli appassionati di popoli e civiltà lontani altri tre libri: *Nel cuore del mondo* di Alan Ereira, *Selvaggi con il walkman* di Andro Linklater e *Il più personale dei piaceri* di Vita Sackville-West. In particolare quest'ultima lettura merita la nostra attenzione, perché nulla è più affascinante e avvincente del diario di viaggio nella misteriosa Persia di una disinvolta nobildonna inglese.

Chi mostra di credere ancora nel libro di montagna è l'editore torinese Vivalda (lo stesso del periodico Alp), che insieme all'editore L'arciere lancia la collana **I licheni**. Quattro i titoli già inseriti in catalogo da Vivalda-L'arciere: **La morte sospesa** di Joe Simpson, **Piccole e grandi ore alpine** di

Gabriele Boccalatte, **Gary Hemming** di Mirella Tenderini e **Wiljo Welzenbach** di Eric Roberts.

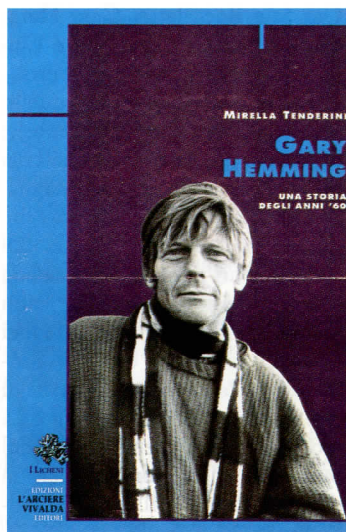
In un periodo - come quello attuale - in cui periodicamente ci si interroga sulla presunta crisi della letteratura di montagna, l'iniziativa editoriale non può che essere salutata con favore. Di complimenti però alcuna azienda e né iniziativa editoriale non vivono. Il fortunato esordio dei Licheni, coinciso con l'esaurimento delle scorte in libreria di due volumi (Gary Hemming e *La morte sospesa*), premia anche dal punto di vista commerciale la determinazione e il coraggio dell'editore.

Il migliore dei quattro volumi è il romanzo di Simpson, giovane scrittore inglese protagonista di una serie di interessanti salite alpinistiche. Sebbene il finale sia un po' scontato, la trama proposta da Simpson avvince il lettore come pochi romanzi consegnateci dalle stampe negli ultimi anni.

Molto atteso era la ricerca compiuta da Mirella Tenderini su una delle figure mitiche dell'alpinismo degli anni '70, Gary Hemming. L'alpinista americano fu uno degli esponenti della scuola californiana, assertrice di una "way of thinking" che cambiò il modo di fare alpinismo.

Ricostruire la sua vita non è stato facile; la trama riproposta da Tenderini lo evidenzia in taluni passi, i cui «vuoti» rispecchiano l'alone di incertezza che segnò l'esistenza e le gesta di Hemming.

Gary è stato e sarà per gli storici e gli amanti dell'alpinismo fatto anche di ideali un personaggio speciale. La sua vita, segnata sempre e comunque da eccessi e da vicende tormentate, e conclusa in modo tragico, ancorché segnata dal mistero, fa di lui un



mito, un personaggio che pare essere uscito dai romanzi e dalla fantasia di Ernest Hemingway o, meglio ancora, di Jack Kerouac (scrittore peraltro mai amato da Hemming eppure a lui tanto vicino).

La bravura di Mirella Tenderini è di restituire al lettore, sottraendola alle nebbie del passato prossimo, l'immagine di Hemming uomo, prima ancora di quella dell'autore della diretta americana alla parete Ovest del Petit Dru.

Manuali e guide sono protagonisti del catalogo di un'altra prestigiosa casa editrice italiana, Zanichelli di Bologna. Apre la serie **Wilderness. Guida alle aree selvagge in Italia** di Stefano Ardito, pubblicazione che senza infamia e senza lode (grazie all'esperienza dell'autore) raccoglie 43 aree relativamente integre della nostra penisola.

Di Paolo Bonetti e Paolo Lazzarin è **Dolomiti. Il grande libro delle ferrate**. Dal Cadore al Brenta, l'intera zona dolomitica è setacciata alla ricerca di funi

metalliche e gradini in acciaio abbarbicate alle pareti. A parere di chi scrive, si tratta di un libro che riprende di un argomento oltremodo abusato, del quale non si sentiva francamente alcun bisogno.

Le ultime due novità Zanichelli riguardano due attività in qualche modo legate all'ambiente alpino: la speleologia, le cui tecniche sono raccolte nel manuale scritto da Bernard Collignon, e gli sport fluviali a cui è dedicata la **Guida alla sicurezza in fiume** di Les Bechdel e Slim Ray.

\* \* \*

Stefano Ardito  
**Wilderness. Guida alle aree selvagge in Italia**  
Zanichelli, 1992 Bologna  
190 pag., 48.000 lire

Paolo Bonetti, Paolo Lazzarin  
**Dolomiti. Il grande libro delle ferrate**  
Zanichelli, 1992 Bologna  
222 pag., 68.000 lire

Vita Sackville-West  
**Il più personale dei piaceri**  
Garzanti, 1992 Milano  
247 pag., 35.000 lire

Alan Ereira  
**Nel cuore del mondo**  
Garzanti, 1992 Milano  
267 pag., 39.000 lire

Andro Linklater  
**Selvaggi con il walkman**  
Garzanti, 1992 Milano  
219 pag., 39.000 lire

Mirella Tenderini  
**Gary Hemming**  
Edizioni Vivalda-L'arciere, 1992  
Torino  
202 pag., 27.000 lire

Joe Simpson  
**La morte sospesa**  
Edizioni Vivalda-L'arciere, 1992  
Torino  
pag. 253, 24.000 lire

Gabriele Boccalatte  
**Piccole e grandi ore alpine**  
Edizioni Vivalda-L'arciere, 1992  
Torino  
270 pag., 24.000 lire

Eric Roberts  
**Willo Welzenbach**  
Edizioni Vivalda-L'arciere, 1992  
Torino  
270 pag., 27.000 lire

Reinhold Messner  
**La libertà di andare dove voglio**  
Garzanti, 1992 Milano  
438 pag., 48.000 lire

Sat sezione di Cognola  
**Il monte Calisio, ieri oggi domani**  
230 pagine, numerose illustrazioni.  
Ai soci a 12.000 lire.

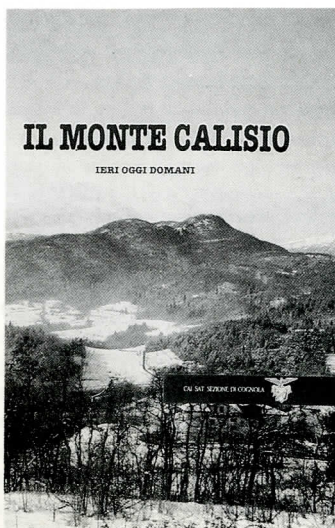
In libreria dall'inizio di dicembre, **Il Monte Calisio: ieri oggi domani** - edito dalla sezione SAT di Cognola in occasione del suo primo ventennale - registra già un buon successo. Non si tratta di un libro celebrativo, anche se l'attività della sezione avrebbe meritato una pubblicazione a sè, ma



della prima monografia dedicata a questa montagna - altopiano fra la Val d'Adige, e la val di Cembra e le pendici del Lagorai. Un lavoro di grande respiro, dalle connotazioni non solo geografiche od escursionistiche, che si propone di indagare una gran mole di aspetti avvalendosi di un lungo elenco di contributi autorevoli. L'elenco degli autori e la quantità dei temi trattati, sul fronte storico nel senso più ampio del termine, su quello geografico e sociale, ci dà la misura della serietà con cui si è condotto il lavoro.

L'opera si apre con una parte geografica di Tarcisio Deflorian, una geologica di Luca Biasi ed una naturalistica di Gianni Nicolini, Michele Caldonazzi, Paolo Pedrini e Annapaola Rizzoli: una rassegna esauriente del risultato dell'intreccio millenario fra uomo e natura. Ancora di Deflorian un capitolo dedicato ai tre laghi della zona - Santa Colomba, di Valle, di Lases - al quale si affiancano lo studio di Leonardo Pontalti sulla fauna ittica e quello di Mauro Angarano sui funghi. Tullio Pasquali offre uno sguardo organico sulle presenze preistoriche e sul Riparo Gaban presso Martignano, aprendo l'ampia ricognizione sull'uomo protagonista del territorio. Per questo, Beppino Agostini ripercorre la strada romana fra Trento e la Valsugana, la via Claudia Altinata, e ancora Pasquali tratta delle tracce longobarde e dei castelli.

Ricogliendosi al lungo censimento delle canope calisiane di cui la Sat di Cognola si è già occupata, Biasi ci offre anche uno studio sull'antica zona mineraria dell'altopiano dell'Argentario, che per secoli ha fornito all'uomo metalli e rocce. È il caso delle



calcàre, i forni di cottura per la produzione della calce. L'ultimo falò, come annota Valeriano Leonardi, bruciò all'inizio degli anni Trenta. Se l'aspetto storico si intreccia con quello territoriale, non occorre scendere troppo a fondo nel pozzo della storia per spiegare l'importanza strategico-militare del Calisio nel tempo. Ed è con lo studio delle fortificazioni della montagna - di Giuseppe Leonardi - che un'escursione può divenire facilmente una passeggiata nel nostro passato più recente. Dalle pietre dei forti, non è lungo il passo verso l'intenso rapporto esistente fra il Calisio e la città. Dalle pendici del monte proviene infatti il "marmo di Trento". Ed è singolare il percorso seguito da Maria Depaoli Tomasi nella ricerca delle tracce di queste pietre "storiche": un vero e proprio studio sulle origini architettoniche del capoluogo attraverso le "vie delle pietre" di un tempo. Le pietre di oggi seguono invece nuove vie. Trattata da Walter Ferrari, dalle origini della

produzione di lastre allo sfruttamento odierno, la questione delle cave e delle discariche del porfido del Calisio si intreccia con gli aspetti sociali del nostro vivere. Fra questi, anche quelli dell'urbanizzazione, della crescita degli abitati alle pendici del Calisio. Ne parla diffusamente Giuseppe Gorfer, alla ricerca delle radici del fenomeno ma anche con un passo in avanti: un'ottica fondamentale, per capire quale possa essere il futuro della montagna e come si debba intervenire "calmierando" certe scelte. Il Calisio è ancora in gran parte percorribile a piedi, come ci suggerisce di fare Tarcisio Deflorian lungo i sentieri della Sat, ma un'ottica solo alpinistica ci impedirebbe di conoscerlo meglio. Attorno a questo perno ruota la ricerca storico-naturalistica attuata dalla SAT di Cognola con la classe seconda G della scuola media e con l'insegnante Claudio Tonina, coordinatore del "Sentiero natura Cognola-Monte Calisio", al quale la sezione ha già dedicato un "libro-guida". Chiude la monografia un esame toponomastico di Maria Odorizzi Coraiola che porta tracce celtiche, longobarde, solo in parte schiettamente tedesche. Al lettore che ha attraversato la storia e le complessità degli aspetti naturali e umani del Calisio, si presenta però in chiusura una mano rapinatrice. E proprio in quest'ambito, nella ricerca di un futuro plausibile per il Calisio e la sua gente, si chiude l'anello della ricerca elaborata della Sat: un "pacchetto" di proposte che vogliono cercare il sentiero giusto per il territorio e per l'uomo. Un'analisi da approfondire, ma che è già un documento di base sul quale lavorare. Dall'attività estrattiva del porfido al metano-

dotto, dalla gestione e dal possibile recupero "museale" delle miniere medievali alla necessità di tutelare alcuni ambienti pregevoli come le cave di Pila. La sintesi ci spiega il peso e il ruolo della Sat di Cognola, ma soprattutto il suo impegno corale, per il futuro del Monte Calisio e della sua gente.

Fabrizio Torchio

**Mario Corradini  
Perle del Trentino**

180 pagine - 214 foto a colori - tavola con l'ubicazione dei 106 laghi

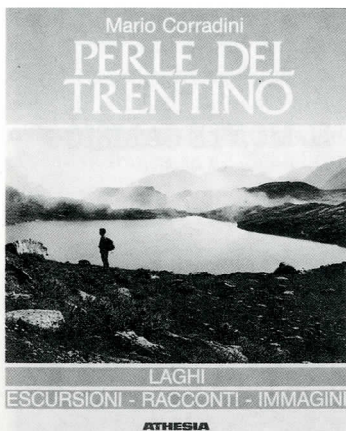
Casa Editrice Athesia - Bolzano, 1991

L. 36.000

Dopo gli itinerari sulle montagne del Trentino, pubblicato nel 1990 dall'Athesia, Mario Corradini presenta ora una scelta sui circa 300 laghi che la Natura ha generosamente disseminato tra le valli ed i monti della nostra provincia. Qui non è più il Corradini alpinista (recentemente è tornato da una spedizione extra-europea), ma colui che, genuino amante della natura, s'accosta ai laghi e laghetti, li fotografa, li osserva, ne analizza le peculiarità, che sovente sfuggono al "passante" consueto, che ha fretta di andare a compiere il suo "giro" in un determinato tempo.

Questo libro esamina i due settori del Trentino, l'Occidentale e l'Oriente, completati da adeguate informazioni naturalistiche, escursionistiche ed ambientali.

Dopo quel prezioso angolo del Garda che ci appartiene, ecco il Lago Pra da Stua, incastonato nel verde del Monte Baldo. Fa piace-



re vedere il noto Lago di Toblino in tre immagini originali ed assai diverse. Nel Brenta, dopo due inquadrature del Lago di Val'Agola, nel regno dei XII Apostoli, ecco il Lago di Molvéno, anche in una curiosa e surreale fotografia che accoglie, capovolte, le seghettate guglie della Catena Centrale. Ed anche il Lago di Tóvel, che si ricorda per la sua oramai scomparsa colorazione rossa, emana tuttavia un suo fascino. Al Lago di Lámola, (vicino al più noto S. Giuliano), forse non ci va nessuno, anche se qui lo si vede con la Presanella oltre la Val Genova. Il Lago Gelato, inusitabilmente, ci fa scorgere, nitida sotto le sue spaccature ghiacciate, la turrata Rocca di Nambrón. Dove si vede che i Laghi Cornisello, manomessi ma salvati in-extremis, sono fortunatamente circondati da fioriti pendii. Il Lago ed i Laghi Corco, si presentano quali quattro glauche occhiaie, regolarmente incastonate tra pascoli e scogliere nell'ampio Passo di Rabbi.

E passando al Trentino Orientale, il Lago Secco qui smentisce il suo nome, grazie ad una stagione propizia tra i Dirupi di Larsé, presso il recondito Passo delle Scalette. Ed in quell'inesauribile

Lagorà (dove i laghetti non sono meno di 90), al gioioso ambiente del Lago di Céce si fronteggia il quasi ignorato Lago della Cavalazza, che dalla sua sponda bianco-fiorita mostra un infrequento isolotto. E dalla luminosa soglia della Valmaggiora, il minuscolo saltuario laghetto brilla con lo sfondo del Latemàr, quel friabile gruppo dolomitico che ben si scorge anche, una decina di pagine dopo, dal laghetto presso la Salèra, sulla Corda per il Cimón del To della Trappola. Un pellegrinaggio di pecore anima la pacifica sponda del Lago di Montalón, specchio che nella pagina antecedente, in opposta prospettiva, sembra un fiume in procinto di tracimare in cascata. Si scopre poi che il Laghetto di Primaluna, sconosciuto ai più anche se poco discosto dalla chiesetta dei Santi Bartolomeo e Lorenzo, è chiamato Busa del Pilo. La soglia di un sentiero fiorito ci accosta al noto Lago di Erdémolo, nero con il suo singolare bianco "pack", consistente o meno secondo le stagioni: è un'immagine di grande fascino. Il "caso" ci fa soffermare sulla sponda del mite Lago di Lasés, dove chi passa in auto non scorge niente, mentre qui si vede perfino una barchetta e, nell'evidente autunno, un rustico del tempo passato; non si scorge però il declivio merlato di un apparente maniero sommerso, invito alla lettura meditata, od al riposo libero ed appartato. L'ultima foto, non casualmente inquadrata, ritrae una porzione dell'abitato di Lavarone, che appare quale istmo, tra il blù del suo lago e l'azzurro immenso che sembra un mare.

*Achille Gadler*

Sergio Casetti - Claudio Tonina  
**Dentro l'inverno - per leggere la natura del Trentino**

pag. 236, numerose foto a colori, schizzi e disegni b/n

Erre Edizioni - Trento 1992

Non ci sono stagioni morte in natura ne tanto meno per la curiosità e l'attenzione dell'uomo nei confronti dei fenomeni naturali, anche quelli più immediati e negli ambienti di vita più comuni. Lanciato questo monito quasi a mo' di sfida, Sergio Casetti e Claudio Tonina, insieme ad altri appassionati collaboratori ci propongono questo "viaggio" nella natura invernale, più silenziosa certamente, non per questo meno "viva" e ricca di sorprese, dei nostri ambienti più tipici. Primo passo di un progetto dedicato alla scoperta della natura nelle quattro stagioni, "Dentro l'inverno" è suddiviso in tre grandi capitoli, rispettivamente dedicati al suolo, alle acque e al bosco. L'inverno come stagione per osservare le rocce, le acque, piante ed animali del bosco oltre ai segni dell'uomo per scoprire la vita che anche d'inverno anima le rocce, piante e specie di una flora minore ma tenace; oppure per conoscere come vive un lago d'inverno; oppure i fiumi; la struttura dei cristalli di neve, osservare gli alberi e le piante del sottobosco, le fioriture invernali la vita che prosegue al riparo dei manufatti dell'uomo. Nel testo si susseguono spiegazioni e osservazioni, riferimenti al territorio, suggerimenti e proposte anche pratiche per uno studio, un approfondimento sui vari argomenti. Questo corpo centrale è completato da una sezione di itinerari per scoprire tra le nostre montagne, nelle nostre valli, gli aspetti della natura sottolineati nei tre capitoli introduttivi e

completati da una serie di pagine di album fotografico. Gli autori, che vantano una lunga esperienza didattica nella quale hanno sempre privilegiato a libri e nozionismo, lo studio diretto, sul campo, "dentro la natura" parafrasando il titolo del libro, insieme ai loro ragazzi, assecondando dunque la loro naturale voglia di fare, cercare, scoprire, conoscere; grazie a questa lunga esperienza hanno predisposto un testo molto chiaro ed essenziale pur nel continuo richiamarsi e riprendersi di temi e argomenti e che compendia molto bene la chiarezza e la semplicità con il rigore scientifico. I testi sono corredati da una ricca serie di tavole in bianco/nero.

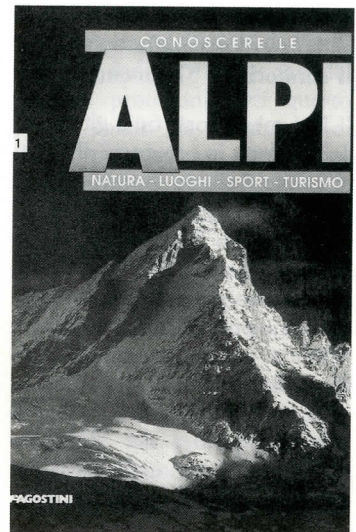
Marco Benedetti

### Conoscere le Alpi natura, luoghi, sport, turismo

È in edicola da alcuni mesi una delle più interessanti opere enciclopediche degli ultimi anni sulle Alpi. Edita dalla De Agostini di Novara l'opera s'intitola: *Conoscere le Alpi natura, luoghi, sport, turismo*.

Si tratta di una novità in quanto oltre ai 6 volumi rilegati, per un totale di 1.600 pagine, l'opera della De Agostini comprende, come ormai i nuovi mezzi di comunicazione richiedono 6 videocassette per un totale di 3 ore e mezzo di visione. Inoltre vi sono a corredo ben 450 schede sui centri turistici dell'intero arco alpino, sia italiani che stranieri. Per le schede vengono forniti due raccoglitori appositi.

Le Alpi, per ogni zona, presenta una descrizione generale, quindi affronta la viabilità, con la descrizione particolareggiata delle vallate e delle montagne, ap-



profondendo gli aspetti storici e naturalistici. Non mancano i riferimenti alle tradizioni ed alle usanze delle popolazioni, compresa la cucina, con suggerimenti e ricette. Particolare attenzione è stata posta alla parte iconografica con l'inserzione di foto-poster formato 86x30 particolarmente suggestive poiché a 360°. Il costo dell'opera è di 728.000 lire. Ai soci SAT che richiederanno *Conoscere le Alpi natura, luoghi, sport, turismo* direttamente alla sede della De Agostini di Trento, in via Giovannelli, verrà praticato uno sconto del 20% ed ai primi 50 verrà dato in omaggio l'autoatlante d'Italia.

### Una tesi in Biblioteca

La Sat ringrazia dalle pagine del Bollettino il dott. Massimo Viola per aver concesso la duplicazione della sua tesi di laurea su "La responsabilità civile nell'esercizio dell'attività sportiva alpina", una copia della quale è ora depositata presso la Biblioteca della Montagna.

### Si consiglia un corso di geografia ai curatori del "Tuttocittà"

Nei mesi scorsi tutti gli utenti del telefono in provincia di Trento hanno ricevuto i nuovi elenchi telefonici ed insieme la nuova edizione del "Tuttocittà". Tra la sorpresa di molti abbonati alpinisti abbiamo scoperto che il Trentino ora può contare tra le sue bellezze anche le celebri "Tre Cime di Lavaredo".

Forse che qualcuno alla Stet di Torino, l'editrice del "Tuttocittà", ha preso a cuore la causa dei cortinesi che nel corso dell'anno avevano chiesto di passare sotto l'amministrazione della nostra Provincia?

### Parco del Baldo: crescono le speranze

La proposta di trasformare l'interno Monte Baldo in un'area protetta sta raccogliendo sempre maggiori consensi. Il comitato spontaneo, sorto a sostegno del progetto conta ormai decine di adesione. Le più significative, giunte negli ultimi mesi dello scorso anno, riguardano le comunità trentine di Nago, Avio, Torbole e Brentonico. Preoccupate dagli effetti del turismo di massa, non regolamentato e seguito dall'esplosione degli abitati in quota, i Comuni trentini hanno deciso perorare la causa di una maggiore protezione delle straordinarie bellezze naturali della montagna.

Il parco consentirà, secondo i responsabili del comitato, di limitare gli insediamenti in quota, di proibire l'accesso a veicoli motorizzati e regolamentare l'attività venatoria.

Il supporto scientifico al progetto di parco sarà garantito dal museo civico di Rovereto.

### Parco dello Stelvio: difficoltà a Peio

Diciannove operai stagionali licenziati, il centro visitatori - atteso da anni - fermo al tetto, paralisi della gestione. È questo il quadro, poco edificante, che interessa la porzione di parco nazionale dello Stelvio compresa nella val di Peio. L'immobilismo dell'ente parco sembra determinato in gran parte dalla difficoltà di avviare il Comitato unitario di gestione tra le province di Trento e Bolzano, e la regione Lombardia (per le Province di Sondrio e Brescia), organo previsto dalla recente legge sui parchi naturali.

Il caso più eclatante riguarda gli operai rimasti senza lavoro; l'ente parco si è visto costretto a lasciare a casa i dipendenti non per mancanza di lavoro, bensì per l'esiguità dei fondi che non avrebbe permesso il pagamento degli stipendi. Difficoltà di tipo burocratico impediscono invece la prosecuzione del cantiere del centro visitatori di Peio, fermo già dall'autunno del 1991, quando terminarono i lavori del primo lotto per un importo di spesa di 660 milioni di lire.

### Messner alla ricerca dello Yeti

Il prossimo dicembre Messner, accompagnato dall'intera famiglia, partirà alla volta del Nepal. Il soggiorno, la cui durata sarà di quattro mesi, consentirà a Messner di continuare gli studi sulle genti di montagna e, soprattutto, proseguire le ricerche dello Yeti, l'uomo delle nevi. L'alpinista su-

dtirolese è convinto infatti, dopo il materiale raccolto sulla misteriosa creatura durante l'attraversamento a piedi del Bhutan, di arrivare alla definizione di una teoria attendibile sull'esistenza dell'Abominevole.

### Comuni contro il Piano parco dell'Adamello-Brenta

I Comuni della Val di Non, dove più frequente è segnalata la presenza degli ultimi esemplari di orso bruno, hanno espresso giudizi negativi nei confronti del Piano parco. In particolare gli amministratori temono che la presenza del piano limiti in maniera determinante le attività silvo-pastorali da sempre praticate dalle popolazioni residenti.

### Sentieri vietati alla mountain bike

Gli ambientalisti trentini hanno lanciato la proposta di proibire il transito dei rampichini sui sentieri della Sat (che in tutta la provincia formano una rete di oltre 6 mila chilometri). La proposta è stata già discussa dall'apposita commissione della Provincia di Trento, incaricata di definire tra l'altro la legge di tutela del patrimonio alpinistico. L'orientamento emerso è di permettere l'accesso delle due ruote alle strade forestali (spesso segnate sulle mappe come sentieri) e di vietare qualsiasi mezzo meccanico su mulattiere e sentieri attrezzati.

## Nel Campionato italiano 1992, la conferma di Luca Giupponi

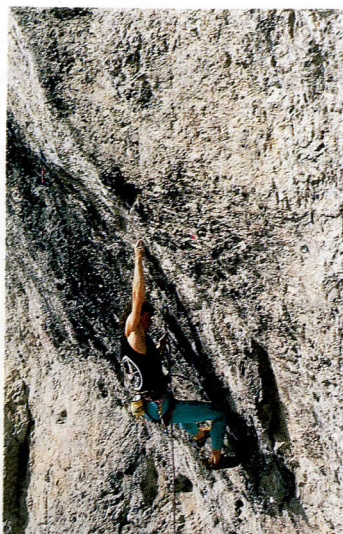
Per il secondo anno consecutivo il trentino Luca Giupponi ha conquistato la piazza d'onore nel campionato italiano d'arrampicata sportiva, alle spalle di Alberto Gnerro (che grazie a questo successo porta a tre i titoli nazionali conquistati).

Giupponi, che assieme all'amico-rivale Gnerro gareggia con il Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Moena, si è visto sfuggire ancora una volta il titolo nazionale all'ultima gara di Reggio Emilia. Pur piazzandosi al secondo posto, Giupponi nulla ha potuto contro Gnerro, già vincitore della gara di apertura di Bolzano.

Ottimo il rendimento offerto da Luca nel circuito nazionale: 5° posto a Bolzano, 1° a Brescia e 2° a Reggio. La chiusura anticipata del campionato - a causa dell'indisponibilità del Palavela di Torino e dell'annullamento della gara di Padova - ha con tutta probabilità finito per penalizzare proprio l'arrampicatore trentino, che nella continuità di risultati ha una delle sue caratteristiche migliori.

Luca Giupponi ha recitato il ruolo da protagonista in altre competizioni a livello nazionale. In estate l'atleta delle Fiamme Oro ha vinto il Trofeo Gialdini di Brescia e si è piazzato secondo nel Trofeo Banca Toscana di Firenze.

In campo internazionale va segnalato il suo 10° posto ottenuto al Rock Master di Arco, primo degli italiani. In crescendo anche i risultati ottenuti da Giupponi in Coppa del Mondo, dove nelle ultime tre gare (St. Polten, Laval e Birmingham) è passato dalla 19ª



*Luca Giupponi.*

alla 14ª posizione in classifica. Nella graduatoria iridata finale, Luca si è piazzato al 26° posto assoluto, complice anche un avvio di stagione non troppo felice. Quest'anno, se confermerà i miglioramenti evidenziati nel 1992, Giupponi potrà aspirare ad entrare nel ristretto novero dei primi 15 atleti al mondo.

Rallentato l'impegno in campo agonistico dei vari Rolando Larcher (quest'ultimo dedicatosi con successo all'apertura di vie estreme), Michele Cestari e Giorgio Manica, i colori trentini sono affidati ad un giovane roveretano, Stefano Ghidini, protagonista di alcune splendide gare in campionato italiano. Solo la sfortuna ha portato Ghidini ad occupare nella classifica finale italiana il 9° posto, subito dietro a Luca Zardini e davanti a personaggi del calibro di Severino Scassa (16° posto).

Il bilancio per gli arrampicatori trentini poteva essere ancora migliore se un grave incidente nella gara di Coppa del Mondo di St. Polten non avesse messo addi-

rittura in forse la carriera di Igor Vian, ragazzo della Val di Fassa, da molti indicato come uno dei possibili protagonisti di questo 1993. Volato da un'altezza di circa 7 metri, a causa dell'allentamento del nodo che lo legava alla corda di assicurazione, Vian ha riportato la rottura di entrambi i polsi. In un primo tempo i medici avevano addirittura pronosticato per lui la fine dell'attività agonistica. Fortunatamente gli ultimi bollettini medici sono molto più favorevoli all'arrampicatore ladino. A lui i migliori auguri di una completa guarigione.

## Palestra «Donato Zeni» Cavalese

La palestra non è nuova; infatti qui si sono allenati molti alpinisti locali del passato compresi i compianti Giulio Gabrielli e Donato Zeni, come testimoniano alcune vecchie vie con chiodi altrettanto vecchi.

Solo negli ultimi anni però, sono state chiodate vie di stampo moderno, dall'alto e con spit, principalmente per opera di Patton Marco, Salogni Alberto, Bertagnolli Luca, Dallabona Massimo e Oliviero «Oliver».

Per gli arrampicatori/alpinisti del luogo è una palestra importante. La roccia è porfido e l'arrampicata è simile a quella di Sottosassa a Predazzo. Le vie sono estremamente varie su placche lisce e tecniche, fessure ad incastro o strapiombi violenti. La chiodatura è sicura e l'esposizione a sud rende la palestra utilizzabile tutto l'anno. La palestra è divisa in tre settori: due con vie moderne di 15-30 m e uno con vecchie vie di 10 m tra il 3° e il 6° grado utili per i principianti.

### Auspichiamo più civiltà ed educazione in chi frequenta i rifugi

*Siamo un gruppo di amici, amanti della montagna e, in buona parte, iscritti alla SAT di Rovereto. Con la presente, vogliamo segnalare un episodio poco piacevole accaduto lo scorso 27 giugno al Rifugio «Giovanni Tonini» in territorio del Comune di Bedollo.*

*Giunti al suddetto rifugio con l'intenzione di pernottare, decidiamo di ritirarci nelle camere assegnateci poco dopo le 22, ora oltre la quale nei rifugi dovrebbe vigere la regola del «silenzio».*

*In sala da pranzo lasciamo un gruppo di 6-7 persone, tutti maschi, chiaramente del posto e sicuramente ospiti abituali del rifugio, età fra i 35 ed i 60 anni, quindi non «bociazzi», almeno per la carta d'identità.*

*Li lasciamo, fra vino e grappe varie, impegnatissimi al gioco della «mora» (normalmente vietato nei locali pubblici) e con nessuna intenzione di smettere a breve. Le camere senza porte, non ci permettono un isolamento acustico sufficiente. Comunque, sopportiamo e quando alle 22.30 una parte del gruppo si ritira in camera ci illudiamo che sia finalmente l'ora del silenzio. Errore: completamente incuranti della presenza di altre persone, tali individui blaterano a lungo ad alta voce, non risparmiandosi nel turpiloquio e nelle battute più volgari. Ma il peggio deve ancora venire: solo alle 1.00 anche il resto del gruppo pensa che sia ora di lasciare la sala da pranzo. Veniamo nuovamente svegliati da un mix di urla, parolacce e, buon ultimo, dalla luce delle loro pile fatte roteare nella nostra camera alla ricerca - sono le loro parole - delle donne del nostro gruppo.*

*Con un nostro deciso intervento - peraltro forse fin troppo educato, visti gli elementi che avevamo di fronte - riusciamo a farli smettere e il resto della notte trascorre fortunatamente abbastanza tranquillo.*

*A questo punto, facendo notare che nessuno dei gestori del rifugio (tre persone) si è mai fatto vedere per invitare tali personaggi ad un comportamento più consono, chiediamo:*

1. I rifugi - soprattutto se SAT come il Tonini - non hanno un ben preciso regolamento che i gestori hanno l'obbligo di far rispettare quando manca l'educazione nelle persone che li frequentano?

2. I gestori possono tollerare la presenza di individui maleducati e sprezzanti di ogni regola di comportamento civile?

3. La SAT a sua volta, è in grado d'intervenire presso i gestori ricordando loro che hanno in mano una struttura pubblica a tutti gli effetti e non una casa privata dove tutto può essere permesso?

*Fiduciosi che quanto sopra esposto possa servire ad evitare il ripetersi di analoghe situazioni che hanno poco a che fare con la tanto sbandierata «montagna come scuola di vita», ringraziamo dell'ospitalità e porgiamo distinti saluti.*

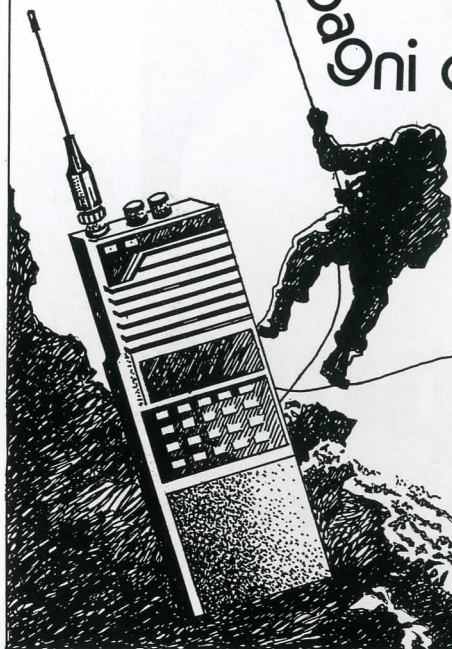
(Seguono sette firme)

### Risponde la Commissione Rifugi Sat

L'episodio spiacevole prontamente segnalato alla Commissione Rifugi Sat dai soci di Rovereto ci fa dire che la montagna è sì scuola della vita, ma anche specchio della vita, con le sue luci e le sue ombre. Ed un'ombra sgradevole è senz'altro l'agire scorrettamente, facendosi forti della propria impunità, di chi si lascia

andare alla maleducazione perché sa che non potrà trovare una risposta adeguata al suo agire incivile e maleducato. Ed è questo che più ci amareggia nell'episodio segnalato oltre al fatto che i protagonisti in negativo probabilmente sono anche dei satini. Forse tutti non sanno che il gestore del rifugio Tonini è una donna che per evidenti ragioni si è trovata in una situazione difficile, di palese violazione del regolamento dei rifugi Sat (che, vogliamo rassicurare i soci di Rovereto, esite, viene rispettato e fatto rispettare dai gestori), ed in cui non poteva fare molto, se non con evidenti rischi, per richiamare a modi civili quel gruppetto di individui, probabilmente alterati da qualche bicchiere di troppo, ma molto lucidi nella loro vigliaccheria. Come Commissione Rifugi ci sentiamo solidali con i soci di Rovereto e al tempo stesso con Hana Poncikova, gestore del rifugio Tonini. Si tratti di strutture di proprietà della sede centrale o affidate alle sezioni i rifugi Sat sono in primo luogo "case per gli alpinisti". L'impegno, il tempo speso e le fatiche di tanti soci non devono essere vanificati dalla stupidità di pochi ai quali in tutta franchezza la Sat può tranquillamente rinunciare.

compagni d'avventura



La radio ricetrasmittente  
è un amico fidato che ti garantisce  
sicurezza, ovunque  
Scegli con intelligenza!



**CONCI S.**

ricetrasmittitori VHF - UHF - HF - CB  
antenne e accessori

VENDITA e ASSISTENZA IN SEDE

Via S. Pio X, 97 - Tel. 924095 Trento

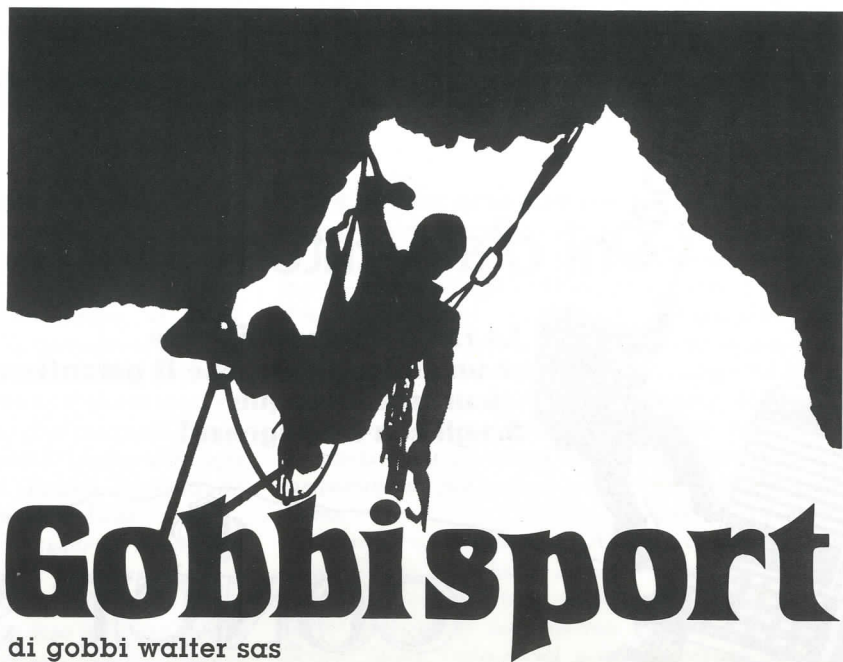


**NARDELLI SPORT**

MEZZOLOMBARDO (TN) - Piazza Vittoria, 6 - Tel. e Fax 0461/602717

UNA GENERAZIONE D'AVANGUARDIA  
OFFRE ASSORTIMENTO,  
PROFESSIONALITÀ E  
TRATTAMENTI PARTICOLARI  
AI SOCI S.A.T.

PUNTO PRENOTAZIONE ESCURSIONI  
E ARRAMPICATE CON GUIDA ALPINA  
E LEZIONI CON MAESTRI DI SCI



# Gobbisport

di gobbi walter sas

**NEGOZIO SPECIALIZZATO**  
alpinismo - freeclimbing - trekking - sci alpinismo

38062 ARCO - via segantini, 72

Quando dovete trasportare fuoristrada gli inerti per confezionare malte, intonaci o calcestruzzi, Sabbia Leca è l'unica soluzione moderna ed economica, perché:

- Pesa la metà della sabbia normale.
- È confezionata in sacchi da 50 litri di circa 32-35 kg. di peso.
- È ideale per essere trasportata con mezzi fuoristrada, elicotteri o slitte, perché leggera.
- Costa meno delle sabbie normali.
- È un isolante eccezionale e protegge dal fuoco (REI 180).

## Sabbia Leca®



Agente di zona: geom. Longo - Via Torre Franca 57 - 38050 Mattarello  
Tel. (0461) 945180 Fax 944500

® è un prodotto Laterlite SpA





# SENZA COMPROMESSI

BALLO S.p.A. - PIEVE TESINO (TRENTO) ITALY - TEL. (0461) 594648



**BAILO**   
*Vestire in Montagna*

GORE-TEX è un marchio registrato della W.L. GORE & Associates Inc.

# mountain shop



**SPORT ATTRACTION**

38100 TRENTO - Corso Buonarroti, 6/1 - Tel. 0461/826997 - fax 0461/821669



**38014 TRENTO - GARDOLO**  
VIA SOPRASASSO, 58  
TEL. 0461/990313

SCALA  
1 : 25 000

**Fassatal / V.d.Fassa  
Marmolada - Moena**

1:25 000

Kurzführer / c  
**KOMPASS**  
Wanderkarte  
Carta turistica  
ISBN N 3-87051-545-2

Guida · Lexikon  
**KOMPASS**

Carta turistica  
Wanderkarte  
619

**Fleimstal / V.d.Fiemme  
Catena dei Lagorai**

1:25 000

Kurzführer / c  
**KOMPASS**  
Wanderkarte  
Carta turistica  
ISBN N 3-87051-544-9

Guida · Lexikon  
**KOMPASS**

Carta turistica  
Wanderkarte  
619

**Pale di S. Martino  
Fiera di Primiero**

1:25 000

Kurzführer / c  
**KOMPASS**  
Wanderkarte  
Carta turistica  
ISBN N 3-87051-549-3

Guida · Lexikon  
**KOMPASS**

Carta turistica  
Wanderkarte  
622

**Gröden / Val Gardena  
Sella - Canazei**

1:25 000

Kurzführer / c  
**KOMPASS**  
Wanderkarte  
Carta turistica  
ISBN N 3-87051-542-2

Guida · Lexikon  
**KOMPASS**

Carta turistica  
Wanderkarte  
619

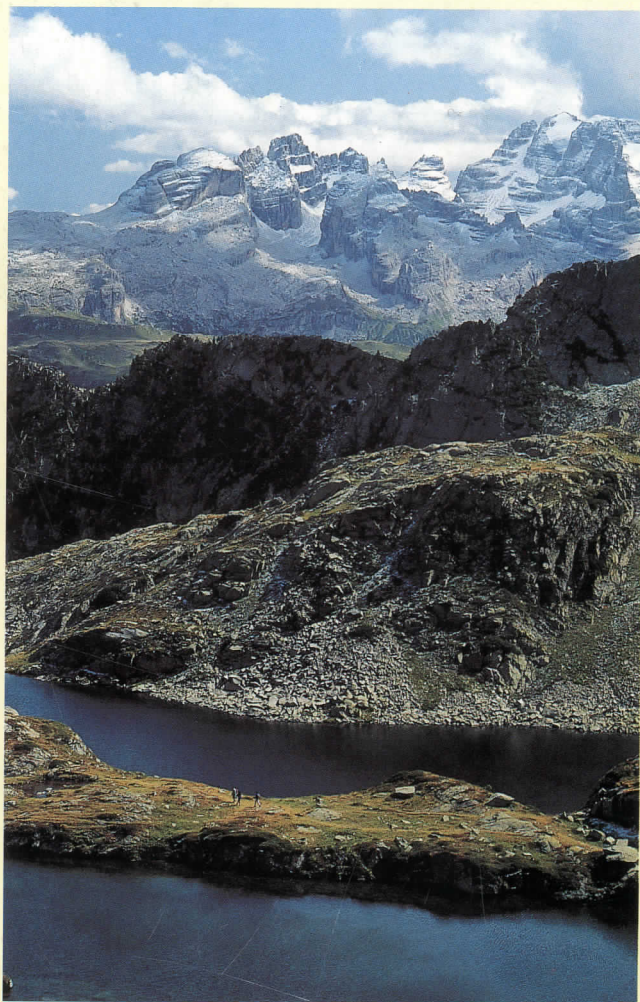


La precisione tedesca  
**KOMPASS**  
nella linea italiana

38100 TRENTO  
Via Serafini 11  
tel. (0461) 912353  
910102-230342 (fax)

# PANORAMA

FABRIZIO TORCHIO ENZO GARDUMI



una  
nuova  
collana

inizia con  
la prima  
guida al

Parco  
naturale  
Adamello  
Brenta

## Escursioni nel Parco **ADAMELLO BRENTA**

da CAMPIGLIO - VAL RENDENA - GIUDICARIE  
VAL DI SOLE - VAL DI NON - ANDALO - MOLVENO

# PRONTA A FINE MARZO